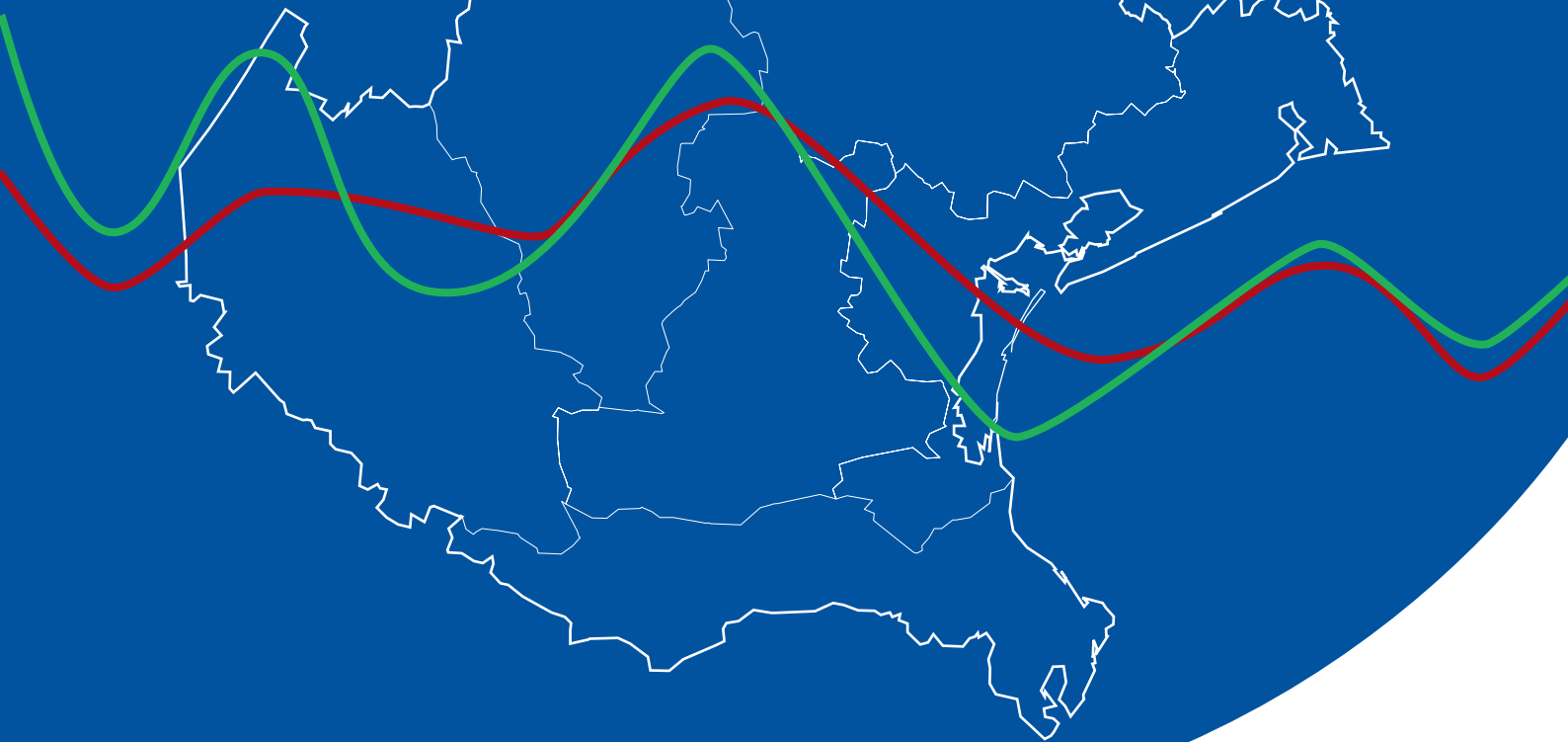


L'economia del Veneto nel 2007 e previsioni 2008



Unioncamere
Veneto



Centro studi e ricerche economiche e sociali

La presentazione dei primi dati sull'economia del Veneto, giunta ormai alla nona edizione, è un appuntamento importante nel panorama dell'informazione economica regionale.

Leggendo dati, grafici e tabelle si può individuare la direzione di marcia della nostra economia regionale che, per fatturato, PIL e occupazione, rimane saldamente in testa nelle classifiche nazionali ed europee.

Il 2007, infatti, è stato ancora un anno positivo perchè siamo cresciuti del 2,1% dopo il picco del 2006 quando abbiamo raggiunto il 2,5%.

La tenuta del settore agricolo è stata accompagnata dalla crescita del comparto manifatturiero e dei servizi, grazie al buon andamento dell'industria turistica. Il Veneto, altro dato che emerge da questa relazione, continua la sua evoluzione epocale: il peso dei servizi sul Pil regionale, infatti, ha raggiunto il 63%.

Le previsioni per il 2008, invece, sono allineate su una stima di crescita che oscilla tra 1,2 e 1,6%.

Le imprese venete sono costantemente impegnate a presidiare e conquistare i mercati mondiali, sia quelli dei Paesi più avanzati economicamente sia quelli dei Paesi emergenti. Nel 2007 si stima una crescita dell'export pari al 7% che corrisponde a 49,5 miliardi di euro. La Germania è sempre il nostro primo mercato di sbocco seguita dalla Francia e dagli Usa. In forte crescita anche l'export verso la Federazione Russa che con +31,3% si colloca al sesto posto.

Una conferma che la nostra Regione sarà sempre più interessata a svolgere un ruolo di ponte fra l'Italia e l'Europa.

Venezia, marzo 2008

FEDERICO TESSARI

Presidente Unioncamere del Veneto

Sommario

Introduzione	5
1. Il contesto economico internazionale	7
2. Il quadro economico nazionale	9
3. L'economia del Veneto nel 2007.....	11
Agricoltura.....	13
Industria	15
Industria manifatturiera	16
Costruzioni	19
Artigianato e piccola impresa.....	21
Servizi	23
Commercio	24
Turismo	26
Trasporti.....	28
Mercato del lavoro	32
Scambi con l'estero	34
4. Previsioni per il 2008.....	39
5. Il Veneto e i 27 Paesi dell'UE: un'analisi di benchmarking.....	43



Il presente rapporto è stato curato dal Centro Studi di Unioncamere del Veneto.

Coordinamento e supervisione

Serafino Pitingaro

Francesco Galletti

Testi, tabelle e grafici

Serafino Pitingaro

Francesco Galletti

Grazia Sartor

Antonella Trevisanato

Giovanna Guzzo

Il rapporto è stato chiuso il 21 marzo 2008.

Per chiarimenti sul contenuto della pubblicazione rivolgersi a:

Unioncamere del Veneto

Centro studi e ricerche economiche e sociali

Via delle Industrie, 19/d – 30175 Venezia

Tel: 041 0999311 – Fax: 041 0999303

e-mail: centrostudi@ven.camcom.it

web site: www.unioncameredelveneto.it

Stampa: Tipografia SIT – Dosson di Casier (Treviso)

Tiratura: 1.500 copie

Si autorizza la riproduzione a fini non commerciali e con la citazione della fonte.

Il volume è disponibile su richiesta presso il Centro studi Unioncamere del Veneto e in formato elettronico sul sito Internet www.unioncameredelveneto.it

Introduzione

Nel 2007 il Veneto, considerando l'andamento dei principali indicatori congiunturali, ha mantenuto un trend di crescita positivo, ma più contenuto rispetto all'anno precedente.

Secondo le stime dei principali istituti nazionali e internazionali, l'economia italiana è in frenata: le stime di crescita per il 2008 oscillano tra il +0,7 per cento della Commissione Ue e il +1,1 per cento dell'Ocse, non senza effetti per le regioni più virtuose. Quindi se il sistema Paese va male, anche il Veneto di conseguenza ne risulta penalizzato.

È questo il risultato, un po' paradossale, che suggerisce la lettura dei primi dati sull'economia regionale. Certo, se la lettura si ferma al solo Veneto e lo confronta con le dinamiche delle altre regioni italiane, il quadro è positivo. Il Pil regionale crescerà nel 2008 tra l'1,2 e l'1,6 per cento, un dato superiore alla media nazionale e appena un passo dietro il Friuli Venezia Giulia, che guida la classifica.

Anche la produttività del lavoro premia il Triveneto, l'unica area del Paese in cui cresce, così come il tasso di occupazione. Sul versante demografico e sociale inoltre il Veneto ha visto una ripresa della natalità, grazie alla maggior fecondità delle donne immigrate, e un progressivo aumento del grado di integrazione sociale degli stranieri, per il quale oggi la nostra regione è seconda solo al Trentino Alto Adige.

Tuttavia il Veneto non è un'isola, ma è parte di un sistema Paese, o meglio di un Paese che non riesce a fare sistema. A sessant'anni dal varo della Costituzione e a cinque dalla riforma del Titolo V, l'Italia sconta un notevole ritardo verso la maturità propria di uno Stato moderno. La situazione costantemente precaria dei conti pubblici, l'elevata spesa della Pubblica Amministrazione, i costi crescenti della burocrazia statale e della politica, la mancata attuazione del federalismo sono tutti fattori che producono oneri molto elevati ed inevitabili ricadute sullo sviluppo economico del Paese e delle regioni più virtuose.

Una Pubblica Amministrazione efficiente ed efficace è un fattore determinante per sostenere la competitività del Paese. Una migliore allocazione delle risorse umane e finanziarie delle Amministrazioni pubbliche, infatti, contribuirebbe a migliorare la salute dei conti pubblici e, contemporaneamente, permetterebbe di liberare risorse per lo sviluppo economico.

Creare un ambiente più favorevole allo sviluppo delle imprese e favorire la crescita del sistema economico regionale è il primo obiettivo istituzionale di Unioncamere del Veneto. Ma per raggiungere questo obiettivo abbiamo bisogno di un sistema che valorizzi la sussidiarietà, le autonomie regionali/locali, il decentramento, il federalismo e una Pubblica amministrazione statale che funzioni.

Come è infatti pensabile oggi poter far fronte alla concorrenza mondiale se il nostro sistema non è nel suo complesso competitivo? O se i costi della burocrazia statale per le nostre imprese sono più alti di quelli di altri Paesi e i servizi resi minori?

Oggi il Veneto si trova all'interno di un Paese che si sta allontanando dall'Europa

e dove la politica e la burocrazia non riescono a seguire e ad accompagnare il ritmo del cambiamento. Essere in testa (o quasi) alle classifiche delle regioni italiane è una virtù che servirà poco al Veneto, anzi, probabilmente non lo salverà affatto da un Paese sempre più in declino.

Le imprese del Veneto hanno invece bisogno di meno burocrazia, di servizi pubblici più efficienti, di scuole e università più funzionali, di infrastrutture più adeguate. Tutte istanze che sollecitano il sistema camerale – quale attore istituzionalmente investito del tema dello sviluppo economico locale – ad assumere comportamenti ed interventi a sostegno del sistema produttivo, condividendo priorità strategiche con il mondo associativo e i soggetti istituzionali.

Anche quest'anno Unioncamere del Veneto, attraverso il presente rapporto, intende fornire un contributo alla riflessione sul futuro del sistema economico regionale, attraverso la lettura delle dinamiche economiche che hanno interessato il territorio, partendo, come è consuetudine, dai numeri.

Le pagine che seguono illustrano sinteticamente le dinamiche strutturali e congiunturali che hanno caratterizzato l'economia del Veneto nel 2007, cercando di cogliere i punti di forza e gli elementi di debolezza di una regione che deve guardare allo sviluppo delle imprese e al benessere dei cittadini.

Venezia, marzo 2008

Gian Angelo Bellati
Direttore Unioncamere del Veneto

1. Il contesto economico internazionale

Dopo il risultato positivo del 2005 e il boom economico del 2006, l'economia globale ha registrato nel 2007 un rallentamento sia per quanto riguarda la crescita del Pil mondiale che lo sviluppo degli scambi commerciali. Lo dimostrano gli ultimi dati disponibili, che indicano un aumento del 4,9 per cento per il Pil mondiale e del 6,6 per cento per il commercio mondiale (Graf. 1).

Il rallentamento era da mettere in conto, segnalato da qualche indicatore, sebbene le previsioni espresse all'inizio dell'anno fossero orientate a considerare il 2007 come un nuovo anno di espansione economica, intensa ed estesa, lungo le tendenze dell'ultimo quadriennio.

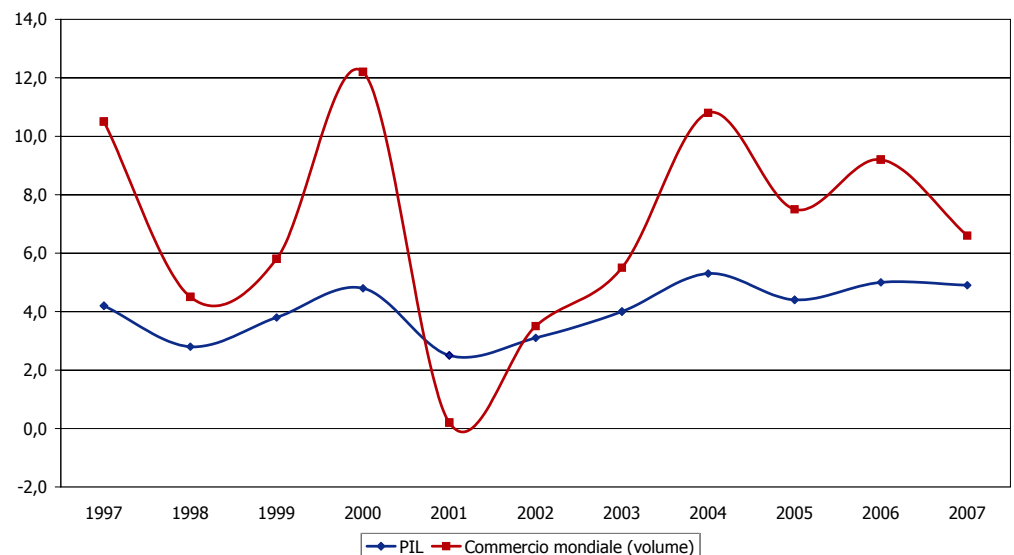
Lo scenario macroeconomico mondiale, che fino a metà anno mostrava una crescita estesa a tutte le aree geografiche e in linea con il trend registrato nell'ultimo quadriennio, è stato (ed è tuttora) condizionato pesantemente da due elementi chiave: da un lato l'improvvisa (ma non inaspettata) crisi del mercato dei mutui immobiliari statunitensi, che si è riflessa immediatamente sui mercati finanziari e la crescita economica, con evidenti ripercussioni anche in Europa e in Giappone, dall'altro il forte aumento dei prezzi delle materie prime energetiche e alimentari, dovuto a molteplici fattori, tra cui l'elevata domanda da parte dei paesi emergenti.

Nel 2007 il PIL mondiale è cresciuto del 4,9%

Nel volgere di pochi mesi si è passati da un clima di fiducioso ottimismo a un'atmosfera di grande incertezza sulle prospettive immediate, determinando una revisione al ribasso delle stime di crescita e al rialzo di quelle d'inflazione.

Alla radice del rallentamento dell'economia mondiale vi è quindi la decelerazione degli Stati Uniti. Dopo anni di crescita ininterrotta, nel 2007 l'economia americana ha accusato una decisa frenata, confermando i segnali di rallentamento già emersi nel 2006 (Tab.1). Complice la frenata del quarto trimestre (+0,6%), il PIL Usa ha registrato un incremento medio annuo del 2,2 per cento (era 2,9% nel 2006), un dato che riflette la crisi del sistema bancario, innescata a metà anno dallo stop del mercato immobiliare e dal crack dei mutui *sub-prime*, e l'effetto-domino sui consumi delle famiglie, sull'attività produttiva e quindi sull'occupazione. Ad aggravare ulteriormente il quadro congiunturale ha contribuito l'impennata dell'inflazione (oltre il 4%), generata dall'aumento dei costi energetici (+17% in un anno), sospinti dal rialzo del greggio, da

Grafico 1 – Dinamica del PIL mondiale e del commercio mondiale in volume (var.% su anno prec.). Anni 1997-2007



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati FMI

attribuire all'effetto congiunto della debolezza del dollaro e della forte domanda proveniente dalle altre economie emergenti, Cina in testa.

Ed è propria la locomotiva asiatica a bilanciare la crescita dell'economia mondiale. Sospinta dalle esportazioni, nel 2007 l'economia cinese si è espansa a un tasso pari all'11,4 per cento, toccando il valore più elevato dell'ultimo decennio, nonostante l'aumento dei prezzi internazionali dei beni alimentari ed energetici abbia spinto l'inflazione al consumo ai massimi livelli dal 1996 (+4,5%). La crescita è proseguita anche negli altri paesi emergenti, Brasile, Russia e India, dove il maggior impulso è scaturito da consumi e investimenti. Beneficiando dell'aumento delle esportazioni e della ripresa degli investimenti fissi, nel 2007 il Pil nipponico ha registrato un incremento del 1,9 per cento, confermando il trend registrato negli ultimi anni, a fronte di una modesta dinamica della domanda interna.

È proseguita anche nel 2007 la crescita dell'Eurozona. Nonostante il rallentamento evidenziato nell'ultimo trimestre, l'anno si è chiuso con un incremento del Pil pari al 2,6 per cento, in linea con quello registrato nel 2006, e di poco inferiore alla dinamica registrata nell'intera Unione Europea a 27 (+2,9%).

Il commercio mondiale
ha segnato un
incremento del
+6,6%

Dall'analisi delle principali economie dell'area emerge tuttavia un quadro ciclico differenziato. La crescita è stata sostenuta principalmente dalla Germania, che ha evidenziato un incremento del 2,5 per cento facendo da traino per l'intera economia europea. Anche in Spagna è proseguito il trend di crescita, chiudendo il 2007 con una crescita media annua del +3,5 per cento. Complice l'andamento non favorevole delle esportazioni, la Francia ha registrato una crescita più contenuta, pari a +1,9 per cento, mentre oltre Manica il Regno Unito ha continuato ad espandersi ad un ritmo pari al 2,9 per cento.

Dopo aver ridotto il differenziale di crescita, nel 2007 l'Eurozona realizza quindi il sorpasso ai danni degli Stati Uniti (non accadeva dal 2001), che tuttavia potrebbe rivelarsi di breve respiro. Le turbolenze finanziarie, innescate dalla crisi americana e il continuo aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime potrebbero condizionare la crescita economica europea, indebolendo il ritmo di sviluppo registrato nell'ultimo biennio.

Tabella 1 - Dinamica del Pil reale in alcuni Paesi (var.% su anno prec.).
Anni 2005-2007

	2005	2006	2007			% GDP
			Fmi*	Ocse	Eurostat	
Mondo	4,8	5,4	4,9	-	-	100,0
Economie avanzate						
Stati Uniti	3,1	2,9	2,2	2,2	2,2	19,7
Area euro	1,5	2,8	2,6	2,6	2,6	14,7
Germania	0,8	2,9	2,4	2,6	2,5	3,9
Francia	1,7	2,0	1,9	1,9	1,9	2,9
Italia	0,1	1,9	1,7	1,8	1,5	2,7
Spagna	3,6	3,9	3,7	3,8	3,5	1,8
Giappone	1,9	2,2	1,9	1,9	2,4	6,3
Regno Unito	1,8	2,8	3,1	3,1	2,9	3,2
Economie emergenti						
Cina	10,4	11,1	11,4	11,4	-	15,1
India	9,0	9,7	8,9	8,8	-	6,3
Russia	6,4	6,7	7,0	7,3	-	2,6
Brasile	2,9	3,7	4,4	4,8	-	2,6

* WEO Update (January 2008); in corsivo WEO (October 2007)

Fonti: dati 2005-2006: FMI; stime 2007: FMI, OCSE; Eurostat

2. Il quadro economico nazionale

Anche l'Italia ha risentito parzialmente della debole intonazione congiunturale, ma più che nel resto dell'Eurozona. L'economia italiana, già modesta dalla tarda primavera del 2007, ha chiuso l'anno in rallentamento, frenata dal prezzo del petrolio elevato e da una congiuntura mondiale indebolita dalla crisi degli Stati Uniti, riducendo così i margini di ottimismo dei principali istituti di ricerca.

Dopo la crescita significativa registrata nel 2006 infatti le previsioni formulate nel corso del 2007, che avevano stimato un incremento del PIL attorno all'1,5 per cento, sono state più volte ritoccate.

Dopo aver previsto per il 2007 un tasso di sviluppo del 2 per cento, a dicembre l'Ocse¹ ha corretto le stime di crescita verso il basso fino all'1,8 per cento. Al contrario il Fmi², che in primavera aveva stimato una crescita dell'1,5 per cento, in autunno ha revisionato al rialzo la stima portandola a +1,8 per cento, lievemente inferiore sia alle previsioni del Governo³ che della Commissione Europea⁴, attestate entrambe all'1,9 per cento.

Nel 2007 l'Italia segna una decelerazione rispetto all'anno precedente: i dati Istat indicano un +1,5%

Secondo i dati definitivi, diffusi dall'Istat a fine febbraio, nella media del 2007 il PIL italiano è cresciuto dell'1,5 per cento, segnando una decelerazione rispetto all'1,8 per cento messo a segno l'anno precedente⁵. Tuttavia i conti pubblici hanno evidenziato un significativo progresso: l'indebitamento netto (deficit) è sceso dal 3,4 all'1,9 per cento mentre l'avanzo primario è cresciuto dall'1,3 al 3,1 per cento. Nuovo record per la pressione fiscale, che nel 2007 ha raggiunto il 43,3 per cento del Pil, valore più elevato dal 1997, anno in cui fu introdotta l'eurotassa.

L'Italia quindi rallenta, pur mantenendo un ritmo di crescita superiore alla performance media dell'1,1 per cento annuo registrata dall'inizio del decennio. Ma il divario con l'area euro rimane notevole, oltre un punto percentuale rispetto al 2,6 per cento, e si allarga così il distacco rispetto ai principali Paesi europei (Germania, Francia e Spagna) e non (Stati Uniti e Giappone).

L'indebolimento della crescita ha riguardato, in particolare, le componenti interne del Pil. L'accelerazione dei prezzi dei prodotti energetici e alimentari e le più restrittive condizioni di finanziamento, hanno contribuito a frenare la domanda interna nella seconda parte dell'anno. Di conseguenza nel consuntivo 2007 la crescita dei consumi si è fermata all'1,4 per cento mentre per gli investimenti l'incremento non è andato oltre l'1,2 per cento. Nonostante la forte rivalutazione dell'euro sul dollaro, la domanda estera invece ha registrato una dinamica sorprendente: nel 2007 le esportazioni di beni e servizi hanno fatto registrare un aumento complessivo del 5 per cento, a fronte di un +4,4 per cento delle importazioni di beni e servizi.

Dal punto di vista della formazione del prodotto, nel 2007 la crescita in termini reali del PIL è stata sostenuta nell'ordine dai settori dell'industria in senso stretto con +0,8 per cento, delle costruzioni con +1,6 per cento e dei servizi con +1,8 per cento, a fronte del contributo nullo del settore agricolo.

1 OCSE, *Economic Outlook* (maggio e dicembre 2007).

2 FMI, *World Economic Outlook* (aprile 2007 e ottobre 2007).

3 *Relazione Previsionale Programmatica* (settembre 2007) e *Programma di stabilità dell'Italia* (novembre 2007)

4 Commissione Europea, *Economic Forecast* (novembre 2007)

5 Oltre alle stime per l'anno 2007, l'Istat ha diffuso le revisioni delle stime del Pil per il periodo 2004-2006, effettuate in ottemperanza alle regole comunitarie (cfr. www.istat.it). In particolare la crescita del Pil nel 2006 è stata ridotta di un decimo di punto (era +1,9%).

I settori trainanti del PIL nel 2007 sono stati l'industria in senso stretto e le costruzioni

Nel 2007 l'occupazione totale (espressa in unità di lavoro al netto della CIG) ha registrato un incremento dell'1 per cento, per effetto dell'aumento dell'1,5 per cento registrato dalla componente dipendente, che ha bilanciato la contrazione del -0,4 per cento della componente autonoma. Sotto il profilo settoriale, si sono registrati aumenti dell'occupazione totale nelle costruzioni, con un +2,4 per cento, nei servizi con un +1,1 per cento e nell'industria in senso stretto con un +0,9 per cento, a fronte di una contrazione del 2,9 per cento nel settore agricolo.

Tabella 2 - Principali indicatori economici in alcune regioni italiane (var.% su anno prec.). Anno 2007

	PIL*	Domanda interna*	Consumi famiglie*	Investim. fissi lordi*	Export*	Occupaz.
Piemonte	2,1	2	1,6	4,5	4,6	0,6
Lombardia	2,2	2,0	1,8	3,4	3,5	0,7
Veneto	2,1	2,1	2,4	2,3	3,5	0,8
Emilia Romagna	1,9	2,8	2,6	4,8	2,9	1,8
Toscana	1,1	2,1	1,9	3,9	2,4	0,3
Nord-ovest	2,1	2,1	1,7	4,1	3,9	0,8
Nord-Est	2,0	2,3	2,5	3,0	3,2	1,2
Centro	1,5	1,8	2,0	2,2	1,6	2,5
Sud	1,4	1,6	1,1	4,3	1,4	0,0
Italia	1,5	1,4	1,4	1,2	5,0	1,0

* i dati per regione e ripartizione sono stime Unioncamere

Fonte: Istat, Unioncamere-Prometeia, Scenari di sviluppo delle economie locali (dicembre 2007)

3. L'economia del Veneto nel 2007

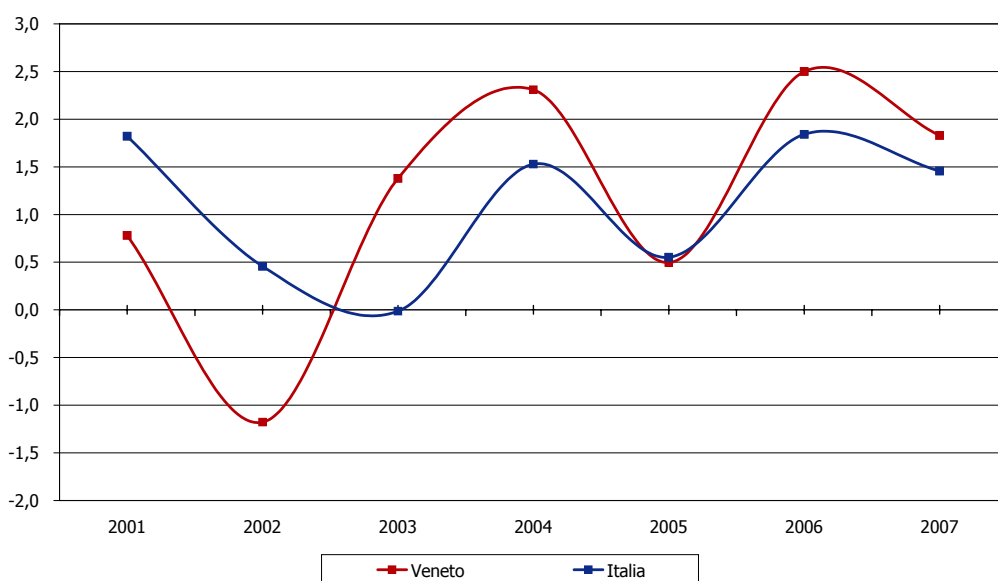
Secondo Unioncamere Italiana il PIL del Veneto è aumentato del 2,1%

In linea con il resto del Paese, anche il Veneto ha mantenuto un trend di crescita nel 2007, sebbene più contenuto rispetto all'anno precedente. Secondo le stime diffuse da Unioncamere Italiana, il PIL regionale a prezzi costanti ha registrato un aumento del 2,1 per cento rispetto al 2006, sei decimi di punto superiore alla crescita registrata in Italia.

Dopo la dinamica piatta del 2005 (+0,5%) e il boom registrato nel 2006 (+2,5%), le previsioni per il 2007, che a maggio stimavano una crescita del 2 per cento, nel corso dell'anno sono state lievemente ritoccate al rialzo, per attestarsi a fine anno poco sopra il 2 per cento. Più contenute le previsioni formulate da Prometeia che ha stimato un tasso di crescita pari all'1,8 per cento per il Veneto e all'1,9 per cento per il Nordest (Graf.2). Nonostante i segnali preoccupanti che giungono dalle principali economie avanzate, Stati Uniti in testa, l'economia veneta nel complesso ha chiuso l'anno ancora all'insegna della crescita, con risultati positivi in tutti i settori dell'economia, in particolare quello industriale e turistico.

Nel confronto con le altre regioni (Tab.2), il tasso di crescita regionale è

Grafico 2– Andamento del PIL in Veneto e in Italia (var.% su anno prec.)
Anni 2001-2007.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat e Prometeia

risultato superiore a quello dell'Emilia Romagna (+1,9%) e della Toscana (+1,1%) e in linea con quello del Piemonte, e lievemente inferiore a quello di Lombardia (+2,2%). Anche nel 2007 le regioni del Nordest, guidate dal Friuli Venezia Giulia (+2,2%) e dal Veneto, hanno contribuito a trainare la crescita dell'economia italiana insieme al Nord-ovest (+2,1%), seguite a distanza dalle regioni del Centro (+1,5%) e del Mezzogiorno (+1,4%).

Osservando le componenti della domanda aggregata, nel 2007 la crescita del PIL regionale è stata sostenuta dalla domanda interna, in aumento del 2,1 per cento, e in particolare dai consumi delle famiglie che hanno registrato un incremento del 2,4 per cento (+2,1% nel 2006). Risultati positivi anche sul versante degli investimenti, che nel 2007 hanno registrato un aumento del 2,3 per cento su base annua (+1,7% nel 2006).

Tabella 3 - Pil, occupazione e produttività: confronto Veneto e Italia.
Anni 2000, 2005-2007

	2000	2005	2006	2007
	<i>valori assoluti</i>			
Veneto*				
PIL (mln di euro)*	111.714	115.970	118.870	121.043
Unità di lavoro (000)	2.174	2.254	2.292	2.323
PIL per Ula (000 di euro)	51,4	51,5	51,9	52,1
Italia**				
PIL (mln di euro)**	1.191.057	1.243.575	1.266.471	1.284.920
Unità di lavoro (000)	23.412	24.412	24.826	25.071
PIL per Ula (000 di euro)	50,9	50,9	51,0	51,3
	<i>numero indice (2000=100)</i>			
Veneto				
PIL (mln di euro)	100,0	103,8	106,4	108,4
Unità di lavoro (000)	100,0	103,7	105,4	106,8
PIL per Ula (000 di euro)	100,0	100,1	101,0	101,4
Italia				
PIL (mln di euro)	100,0	104,4	106,3	107,9
Unità di lavoro (000)	100,0	104,3	106,0	107,1
PIL per Ula (000 di euro)	100,0	100,1	100,3	100,7

* Istat per gli anni 2000-2006 (Conti regionali); Prometeia per l'anno 2007 (stime dicembre 2007)

Fonte: Istat, Prometeia

La crescita del PIL è stata sostenuta dalla domanda interna e dai consumi delle famiglie

Dopo il recupero registrato nel 2006, anche nel 2007 gli scambi commerciali hanno confermato una buona dinamica. Secondo le nostre stime⁶, le esportazioni del Veneto sono aumentate del 7 per cento (+13,9% nel 2006) mentre le importazioni hanno visto un incremento pari al 5,9 per cento.

Per quanto riguarda la formazione del valore aggiunto, nel 2007 la crescita dell'economia regionale è stata sostenuta dal settore manifatturiero con un +2,9 per cento. Anche il settore agricolo e quello dei servizi hanno contribuito in eguale misura alla crescita dell'economia regionale, mettendo a segno un incremento del 2 per cento. Nullo invece l'apporto del settore delle costruzioni, che ha confermato la dinamica piatta registrata nel 2006.

Segnali di rallentamento sul versante della struttura produttiva e della occupazione. Nel 2007 il numero di imprese attive è rimasto stabile (+0,1%), mentre il numero di occupati ha evidenziato un rialzo dello 0,8 per cento, contribuendo così ad un ulteriore incremento del livello di produttività del sistema economico regionale. Nel 2007 infatti il valore del Pil per unità di lavoro ha registrato un incremento dello 0,5 per cento, superando la soglia dei 52 mila euro e allargando così il divario rispetto alla media nazionale (Tab. 3).

Secondo il quadro congiunturale tracciato sulla base dei primi dati disponibili, il 2007 può essere considerato come un anno di crescita per il Veneto, sospinta dalla performance del comparto industriale e dalla dinamica delle esportazioni, insieme alla ripresa dei consumi privati.

⁶ Per approfondimenti si rinvia al paragrafo "Scambi con l'estero".

Agricoltura

La produzione lorda agricola è aumentata di oltre il 10% nel 2007

I risultati del settore agricolo veneto, basati su dati ancora provvisori diffusi recentemente dall'INEA, delineano un anno favorevole per gli agricoltori.

Secondo le prime stime, la produzione lorda agricola del Veneto è aumentata di oltre il 10 per cento rispetto al 2006, attestandosi sui 4.800 milioni di euro di fatturato, mentre in termini reali la crescita è stata più contenuta (+1 ÷ +3%), dovuta alle condizioni climatiche poco favorevoli per alcune colture. L'annata appena conclusa ha registrato andamenti relativamente omogenei nei vari settori. Le coltivazioni erbacee hanno evidenziato tassi di crescita superiori al 15 per cento a prezzi correnti e un aumento meno consistente in termini reali; della stessa entità le variazioni percentuali relative alle coltivazioni legnose, anche se più marcata la crescita stimata in termini reali (+3%). Anche i prodotti degli allevamenti, con un incremento produttivo del 4 per cento, hanno registrato una crescita del fatturato grazie alla ripresa delle quotazioni del comparto avicolo.

Il comparto delle coltivazioni erbacee ha presentato nel 2007 un lieve incremento della produzione (+1%), in controtendenza rispetto alla riduzione dell'anno precedente. Il mais si conferma la coltura principale della regione con circa 300.000 ettari, seppur con un lieve calo delle superfici coltivate. Nonostante l'andamento climatico siccitoso, le rese sono risultate in aumento e la produzione complessiva si è confermata sui livelli del 2006.

Le colture industriali sono state dominate dall'andamento della barbabietola da zucchero che hanno visto aumentare le superfici e la produzione di oltre il 25 per cento. Anche le rese sono state elevate, seppur in calo. La coltivazione del tabacco ha registrato un incremento delle superfici coltivate, realizzando una produzione nell'anno superiore a circa il 10 per cento rispetto al 2006. L'andamento climatico ha consentito, nonostante la siccità del mese di luglio, di ottenere rese qualitativamente e quantitativamente soddisfacenti. Andamenti negativi si sono registrati per la soia, con superfici in diminuzione e produzioni in forte calo (-25%), a causa delle condizioni climatiche sfavorevoli. La coltivazione del girasole ha registrato un importante ridimensionamento delle superfici, malgrado il crescente interesse a investire su colture energetiche per la produzione di bioenergia.

Tabella 4 - Veneto. Dinamica della produzione lorda agricola (var.% su anno prec.). Anno 2007

	a prezzi correnti	a prezzi costanti
Coltivazioni erbacee	+14 ÷ +16%	0 ÷ +2%
Coltivazioni legnose	+16 ÷ +18%	+2 ÷ +4%
Prodotti degli allevamenti	+10 ÷ +12%	+3 ÷ +5%
Produzione Lorda	+10 ÷ +12%	+1 ÷ +3%
Fonte: stime INEA		

Il comparto orticolo ha registrato una contrazione delle produzioni in termini reali di circa il 5 per cento, più contenuto il calo a prezzi correnti.

L'andamento della produzione è risultata omogenea per tutti i comparti.

La produzione frutticola complessiva è rimasta invariata rispetto al 2006. Il comparto melicolo, ha registrato una flessione della produzione complessiva e delle rese. Buone le produzioni per il pero e per le pesche nettarine.

Nonostante l'inverno mite e le temperature elevate che hanno determinato un'anticipazione della vendemmia di 15-20 giorni, sono stati raggiunti risultati qualitativi e quantitativi delle uve soddisfacenti. Nel complesso la produzione di vino è aumentata del 5 per cento circa. Il fatturato del comparto si stima in crescita di circa il 20 per cento. Si mantiene elevata la spinta delle esportazioni, aumentate dell'11 per cento.

I risultati economici del comparto zootecnico non sono stati omogenei: poco favorevoli per gli allevamenti suini, stazionari per i bovini, positivi per l'avicolo. Sono stati soprattutto i prodotti degli allevamenti avicoli, sia carne che uova, a contribuire maggiormente alla crescita della produzione a prezzi correnti e in termini reali dell'intero comparto zootecnico.

Sotto il profilo della struttura produttiva, il settore agricolo ha registrato una nuova flessione nel numero di imprese. A fine 2007 lo stock di imprese si è attestato a 85.444 (88.630 nel 2006), evidenziando una flessione del 3,6 per cento rispetto al 2006. Segnali negativi sul versante occupazionale: nel 2007 il numero di occupati è calato del 5,7 per cento, segnando un'inversione di tendenza rispetto all'anno precedente.

Industria

Nel 2007 le imprese attive del settore industriale sono cresciute dell'1,1%

Per il settore industriale nel suo complesso (manifatturiero e costruzioni) il 2007 è stato un anno abbastanza positivo. La base imprenditoriale è cresciuta dell'1,1 per cento (+1.500 unità) rispetto al 2006 portando il numero di imprese attive a superare la soglia di 138 mila.

Nel dettaglio si osservano però andamenti differenti. Dopo il "sorpasso" registrato nel 2005, il settore delle costruzioni ha continuato a svilupparsi superando lo scorso anno le 72 mila aziende. Dall'altro, invece, è proseguita la diminuzione del manifatturiero che è sceso sotto le 66 mila unità (Tab. 5). In termini di valore aggiunto, nel 2007 la crescita dell'economia regionale è stata sostenuta dal settore manifatturiero con un +2,9 per cento. Nullo invece l'apporto del settore delle costruzioni, che ha confermato la dinamica piatta del 2006.

Tabella 5 - Veneto. Imprese registrate e attive per settore e forma giuridica. Anni 2006 - 2007

	Registrate		Attive		Registrate var.% 07/06	Attive var.% 07/06
	2006	2007	2006	2007		
Attività economica						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	89.222	85.444	88.630	84.868	-4,2	-4,2
Pesca,piscicoltura e servizi connessi	2.747	2.923	2.686	2.852	6,4	6,2
Estrazione di minerali	370	355	298	293	-4,1	-1,7
Attività manifatturiere	75.727	74.938	66.096	65.833	-1,0	-0,4
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	235	254	210	229	8,1	9,1
Costruzioni	73.778	75.520	70.408	72.151	2,4	2,5
Comm.ingr.e dett.;rip.beni pers.e per la casa	115.441	115.088	106.232	106.003	-0,3	-0,2
Alberghi e ristoranti	26.348	26.621	22.652	22.929	1,0	1,2
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	18.570	18.189	17.301	16.922	-2,1	-2,2
Intermediaz.monetaria e finanziaria	8.976	9.065	8.472	8.595	1,0	1,5
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	61.416	63.832	55.462	57.812	3,9	4,2
Istruzione	1.495	1.506	1.390	1.398	0,7	0,6
Sanità' e altri servizi sociali	1.484	1.536	1.319	1.376	3,5	4,3
Altri servizi pubblici,sociali e personali	18.551	18.785	17.649	17.911	1,3	1,5
Serv.domestici presso famiglie e conv.	3	3	1	1	0,0	0,0
Imprese non classificate	19.223	18.620	615	845	-3,1	37,4
Forma giuridica						
Società di capitale	95.277	99.182	68.648	72.647	4,1	5,8
Società di persone	118.875	118.050	96.598	96.852	-0,7	0,3
Ditte individuali	290.335	286.225	288.093	284.173	-1,4	-1,4
Altre forme	9.099	9.222	6.082	6.346	1,4	4,3
TOTALE	513.586	512.679	459.421	460.018	-0,2	0,1

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere

Industria manifatturiera

Il 2007 è stato un anno complessivamente positivo per l'industria manifatturiera del Veneto

Il 2007 è stato nel complesso un anno positivo per l'industria manifatturiera veneta. Dopo il boom economico degli ultimi mesi del 2006, il quadro ha evidenziato andamenti positivi per tutto il 2007, anche se su ritmi più contenuti nella seconda metà dell'anno. Secondo i risultati di VenetoCongiuntura, l'indagine di Unioncamere del Veneto su un campione di quasi 2.000 imprese con almeno 2 addetti⁷, nella prima parte del 2007 il settore manifatturiero aveva proseguito il trend positivo con livelli di crescita vicini al dato medio annuo del 2006 (+4%). Nel primo trimestre la produzione industriale aveva registrato, infatti, un aumento del 3,5 per cento che è stato confermato anche nel secondo trimestre con un +3,3 per cento. Nel periodo estivo, invece, la produzione industriale aveva evidenziato i primi segnali di rallentamento nella crescita con un aumento pari al +1,3 per cento nel terzo trimestre, che si è poi consolidato nell'ultimo quarto del 2007 con un +1,9 per cento. Anche nel 2007 è stata determinante la dimensione delle imprese. Nei primi nove mesi dell'anno le migliori performance sono state realizzate dalle imprese di maggiori dimensioni, ma nell'ultimo trimestre anche le microimprese hanno contribuito alla ripresa, manifestando tuttavia risultati positivi solo alla fine dell'anno.

Come emerge dal grafico 3, dopo un inizio entusiasmante per le imprese con oltre 10 addetti grazie alla crescita della produzione del +3,7 per cento nel primo trimestre e del +3,5 per cento nel secondo, nei mesi estivi si è registrato un incremento più contenuto del +1,6 per cento che si è consolidato alla fine

Tabella 6 - Veneto. Principali indicatori congiunturali dell'industria manifatturiera (var. % sul trim. anno prec.). Anno 2007

	I trim '07	II trim '07	III trim '07	IV trim '07
fino a 9 addetti				
Produzione	-0,3	-0,7	-2,0	1,4
Fatturato totale	0,0	-0,6	-1,6	1,3
Occupazione	-1,8	-0,3	-1,4	1,3
10 addetti e più				
Produzione	3,7	3,5	1,6	1,9
Fatturato totale	6,4	5,2	4,1	2,6
Occupazione	0,3	0,6	0,6	0,4
totale				
Produzione	3,5	3,3	1,3	1,9
Fatturato totale	6,1	4,9	3,7	2,5
Occupazione	-0,0	0,4	0,3	0,6

Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

⁷ A partire dal I trimestre 2006 l'indagine VenetoCongiuntura è stata estesa alle imprese con meno di 10 addetti, che rappresentano i 2/3 del sistema manifatturiero regionale, grazie alla collaborazione tra Unioncamere e Confartigianato del Veneto. L'indagine VenetoCongiuntura diventa così il principale riferimento per l'analisi congiunturale delle imprese manifatturiere, sia per la numerosità del campione intervistato (quasi 2.000 aziende ogni trimestre) sia per la rigosità della metodologia adottata.

dell'anno (+1,9%). Differente, invece, l'andamento relativo alle microimprese che dopo tre trimestri in calo (-0,3% nel primo, -0,7% nel secondo e -2,0% nel terzo) hanno chiuso l'anno in positivo, recuperando del +1,4 per cento su base annua.

In media annua, nel 2007 la produzione industriale ha segnato un incremento del +2,7 per cento rispetto all'anno precedente, a fronte del dato nazionale pari a +0,4 per cento (Istat, dati grezzi). Anche i risultati dell'indagine congiunturale di Unioncamere Italiana sull'andamento delle piccole e medie imprese industriali hanno evidenziato per il Nord-Est una crescita media annua della produzione pari al 2,1 per cento.

La dinamica positiva dell'industria veneta è confermata anche dall'indicatore relativo al grado di utilizzo degli impianti, da cui è emerso per il 2007, come nel 2006, un livello medio annuo del 77,1 per cento della piena capacità operativa.

Anche il trend del fatturato è stato positivo nel corso dell'anno e più sostenuto nei primi nove mesi, come emerge osservando la tendenza della media mobile calcolata sui valori delle variazioni registrate (Graf.4).

In particolare, dopo un inizio d'anno brillante (+6,1%), il fatturato totale è cresciuto del +4,9 per cento nel secondo trimestre e del +3,7 per cento nel terzo per poi concludere l'anno con una crescita più contenuta del +2,5 per cento. Determinante il contributo del fatturato estero, che ha registrato un incremento medio del 7 per cento con un picco superiore al 9 per cento all'inizio dell'anno. In crescita, inoltre, nelle imprese esportatrici l'incidenza del fatturato estero sul totale che è passato dal 43,8 per cento nel 2006 al 59,1 per cento nel 2007.

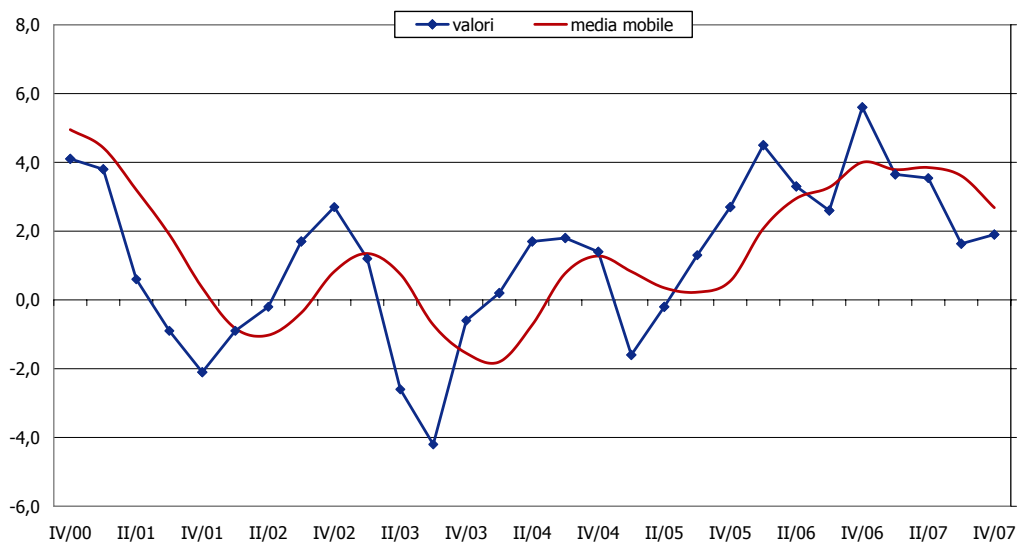
La propensione all'export, invece, è rimasta pressoché costante in funzione di un numero ancora esiguo di microimprese che si sono aperte al mercato estero (circa il 12%), a fronte di una maggiore propensione tra le imprese con più di 10 addetti (la percentuale sale al 50% per sfiorare il 100% nelle imprese con oltre 250 addetti).

Anche gli ordini hanno registrato una dinamica positiva trainati soprattutto dalla componente estera. Decisivo l'apporto degli ordinativi provenienti dal mercato estero nelle piccole e medie imprese in crescita media annua pari del +5,2 per cento, con una punta del 7,3 per cento nel primo trimestre dell'anno. Nell'insieme positiva anche la performance della domanda interna che ha registrato un incremento medio del +2,2 per cento, evidenziando un'ottima performance proprio negli ultimi mesi dell'anno (+3,2%), dopo una flessione del -0,4 per cento messa a segno nei mesi estivi.

Segnali di ripresa sono arrivati anche dal mercato del lavoro. Su base annua l'occupazione è rimasta stabile nel primo trimestre, mentre è cresciuta del +0,4 per cento nel secondo, del +0,3 per cento nel terzo e del +0,6 per cento nel quarto. Nel complesso il numero degli occupati sono aumentati in media dello 0,3 per cento, ed è un dato significativo se si osserva che, dal primo trimestre del 2004, il trend è stato sempre negativo. Nel complesso, quindi, si può affermare che il 2007 è stato un anno positivo per l'industria veneta, nonostante lo stock di imprese continui a ridursi. Anche nel 2007, infatti, il numero di imprese manifatturiere si è ulteriormente ridotto dello 0,4 per cento (-263 imprese), attestandosi a fine anno sotto le 66 mila unità.

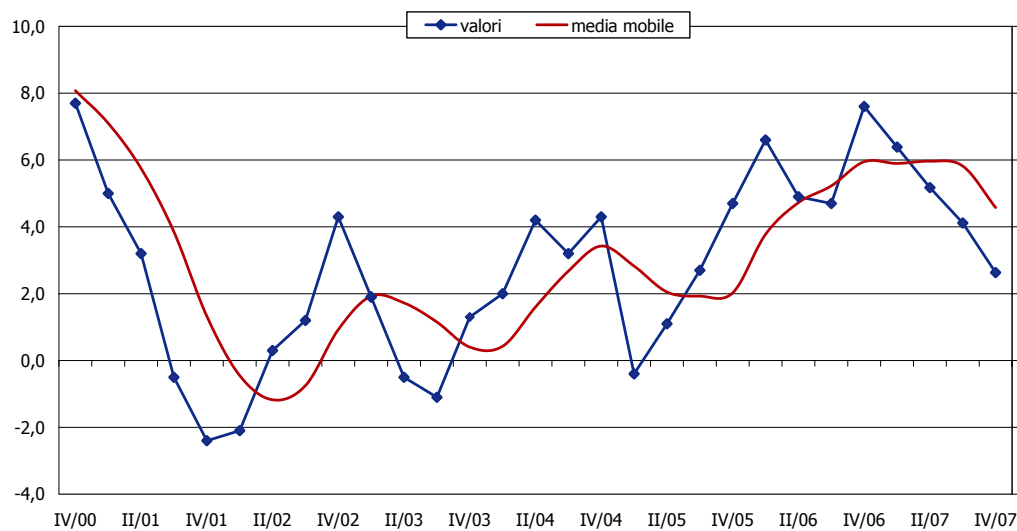
Nella media dell'intero anno crescono la produzione industriale, il fatturato, gli ordini e la domanda interna, costante la propensione all'export

Grafico 3 – Veneto. Andamento della produzione industriale nelle imprese con almeno 10 addetti (var.% su trim. anno prec. e medie mobili).
Anni 2000-2007



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Grafico 4 – Veneto. Andamento del fatturato industriale nelle imprese con almeno 10 addetti (var.% su trimestre anno precedente e medie mobili).
Anni 2000-2007



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

Costruzioni

Nel 2007 in Veneto il mercato delle costruzioni ha subito un rallentamento, sebbene il numero di imprese attive sia aumentato del 2,5%

Dopo nove anni di ciclo positivo il settore delle costruzioni nel 2007 ha registrato una leggera flessione. Secondo le ultime stime Cresme, in Italia, lo scorso anno gli investimenti nell'edilizia (oltre 163 miliardi) hanno evidenziato una diminuzione dello 0,4 per cento rispetto al 2006. Si chiude così una fase di ininterrotto sviluppo per effetto del calo registrato nelle nuove abitazioni e negli appalti pubblici. Anche in Veneto, nel 2007, il mercato delle costruzioni, settore determinante per l'economia e l'occupazione regionale, ha subito un rallentamento in particolare sul fronte dell'edilizia non residenziale e delle opere pubbliche.

Secondo le stime Ance gli investimenti in costruzioni si sono attestati nel 2007 a 16,5 miliardi di euro, registrando un incremento del +1,8 per cento in valore, ma una diminuzione dell'1,1 per cento in termini di quantità (Tab. 7). Un risultato, questo, spiegato dal rallentamento della crescita dell'edilizia abitativa (+0,3% le nuove costruzioni contro +1,5% dello scorso anno) e dalla riduzione dei livelli produttivi nelle opere pubbliche (-7,2%, stabili nel 2006) e nelle costruzioni non residenziali private (-1,5% contro +1,8% del 2006). Prosegue la crescita, invece, per il settore delle riqualificazioni che hanno segnato nel 2007 un incremento dell'1 per cento rispetto all'anno precedente; comparto, quest'ultimo, che continua ad essere trainato dal ricorso alle agevolazioni fiscali sulle ristrutturazioni, incrementate del +7,2 per cento nei primi nove mesi del 2007 rispetto allo stesso periodo del 2006 e che lasciano ben sperare ad un rafforzamento del settore anche per il 2008 grazie alla proroga di altri tre anni prevista dall'ultima Finanziaria.

Tabella 7 - Veneto. Investimenti in costruzioni (milioni di euro). Anni 2005-2007

	2005	2006	var.% su anno prec.		2007	var.% su anno prec.		comp.%
			in valore	in quantità		in valore	in quantità	
Abitazioni	8.451	8.800	4,1	0,9	9.124	3,7	0,7	55,3
- nuove costruzioni	4.500	4.714	4,8	1,5	4.873	3,4	0,3	29,5
- manutenzioni straordinarie e recupero	3.951	4.086	3,4	0,2	4.251	4,0	1,0	25,7
Costruzioni non residenziali private	4.845	5.080	4,9	1,8	5.155	1,5	-1,5	31,2
Costruzioni non residenziali pubbliche	2.267	2.335	3,0	0,0	2.232	-4,4	-7,2	13,5
Totale investimenti	15.563	16.215	4,2	1,0	16.511	1,8	-1,1	100,0

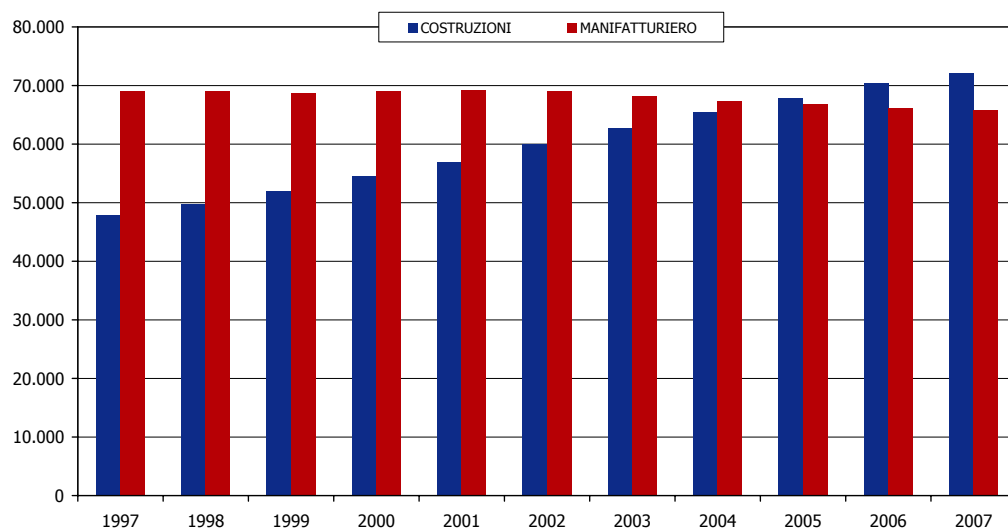
Fonte: elaborazione ANCE - ANCE Veneto su dati Istat e Unioncamere

Pur rivestendo un ruolo importante nell'economia regionale, nel 2007 il settore delle costruzioni non ha contribuito alla crescita del valore aggiunto prodotto e dell'occupazione. Dopo un 2006 che aveva evidenziato ancora un aumento degli occupati del +1,6 per cento su base annua, nel 2007 si è registrata una flessione del 2,4 per cento.

Per quanto riguarda il ricorso alla CIG si è ridotto di quasi il 34 per cento in termini di ore concesse, tornando sui livelli registrati nel 2004 (2,5 milioni di ore) (Tab.8).

Sotto il profilo strutturale, tuttavia, le imprese del settore sono sempre più numerose. Nel 2007 l'incremento della base produttiva è stato pari al +2,5 per cento, che, in valore assoluto, corrisponde a quasi 1.800 aziende in più rispetto al 2006 (Graf.5). Le imprese attive hanno così superato la soglia delle 72 mila unità, consolidando il vantaggio sulle imprese manifatturiere (65 mila unità).

Grafico 5 – Veneto. Imprese attive nel settore manifatturiero e delle costruzioni (valori assoluti). Anni 1996-2007



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere

Tabella 8 - Veneto. Ore di integrazione salariale per settore di attività. Anni 2005-2007

Attività	2005	2006	2007	var. % 2007/2006
Attività econ. connesse con l'agric.	0	175.860	15.942	...
Estraz. minerali metalliferi e non	0	128	12	...
Legno	293.555	218.855	209.180	-4,4
Alimentari	240.965	207.946	172.673	-17,0
Metallurgiche	105.145	86.820	45.023	-48,1
Meccaniche	4.347.820	6.387.589	3.577.412	-44,0
Tessili	2.227.897	2.263.858	1.705.383	-24,7
Vestiario abbigliamento e arredam.	1.288.225	791.207	866.649	9,5
Chimiche	372.695	223.902	290.946	29,9
Pelli e cuoio	632.024	546.606	389.912	-28,7
Trasformazione minerali	419.390	564.702	283.779	-49,7
Carta e poligrafiche	233.246	96.840	151.734	56,7
Edilizia (laterizi)	317.123	154.199	103.340	-33,0
Energia elettrica e gas	0	0	0	...
Trasporti e comunicazioni	110.578	93.471	6.270	-93,3
Varie	86.131	93.643	130.043	38,9
Tabacchicoltura	0	0	0	...
Commercio	28.439	50.260	1.167.507	...
Totale edilizia	2.907.062	2.460.943	1.625.864	-33,9
TOTALE	13.610.295	14.416.829	10.741.669	-25,5

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati INPS

Artigianato e piccola impresa

Grande importanza ricopre, all'interno del sistema produttivo in Veneto, il settore artigiano e della piccola impresa, che rappresenta circa il 32 per cento delle unità produttive che operano sul territorio regionale (addirittura il 39,4% se escludiamo il settore agricolo).

Nel 2007 il numero delle imprese artigiane attive in Veneto ha superato la soglia delle 147mila unità (Tab.9), registrando un aumento dello 0,3 per cento rispetto allo stock del 2006, lo scorso anno l'aumento registrato era stato del 2,1 per cento.

Tabella 9 - Veneto. Imprese artigiane registrate e attive per sezione e forma giuridica. Anni 2006-2007

	Registrate		Attive		Registrate var. %	Attive var. %
	2006	2007	2006	2007		
Attività economica						
Agricoltura, caccia e silvicoltura	2.168	2.258	2.162	2.252	4,2	4,2
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0	0	0	0
Estrazione di minerali	87	88	87	88	1,1	1,1
Attività manifatturiere	46.458	45.936	46.147	45.655	-1,1	-1,1
Prod.e distrib.energ.eletr.,gas e acqua	8	6	8	6	-25,0	-25,0
Costruzioni	58.529	59.899	58.363	59.723	2,3	2,3
Comm.ingr.e dett.; riparazioni	9.412	9.195	9.381	9.168	-2,3	-2,3
Alberghi e ristoranti	264	235	262	233	-11,0	-11,1
Trasporti,magazzinaggio e comunicaz.	12.158	11.613	12.120	11.583	-4,5	-4,4
Intermediaz.monetaria e finanziaria	24	22	24	22	-8,3	-8,3
Attiv.immob.,noleggio,informat.,ricerca	4.831	4.935	4.805	4.913	2,2	2,2
Istruzione	150	155	148	154	3,3	4,1
Sanità' e altri servizi sociali	61	69	61	69	13,1	13,1
Altri servizi pubblici,sociali e personali	13.211	13.314	13.193	13.298	0,8	0,8
Serv.domestici presso famiglie e conv.	0	0	0	0
Imprese non classificate	153	181	124	158	18,3	27,4
Forma giuridica						
Società di capitale	5.192	5.908	5.105	5.801	13,8	13,6
Società di persone	33.012	32.481	32.641	32.154	-1,6	-1,5
Ditte individuali	109.016	109.228	108.863	109.093	0,2	0,2
Altre forme	294	289	276	274	-1,7	-0,7
TOTALE	147.514	147.906	146.885	147.322	0,3	0,3

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Infocamere

Nel 2007, come avvenuto negli anni precedenti, l'incremento è stato sostenuto interamente dalla crescita delle società di capitale. Dopo il boom registrato nel triennio 2001-03 per effetto delle modifiche e integrazioni alla legge quadro sull'artigianato e il successivo consolidamento nel triennio 2004-06, nel 2007 l'incremento è stato del 13,6 per cento portando lo stock a 5.801 unità. Nuova contrazione per le società di persone (-1,5%) mentre si è mantenuta praticamente stabile la consistenza di ditte individuali.

Sotto il profilo settoriale, le imprese artigiane di produzione (il 71,6% del totale) hanno evidenziato una crescita dello 0,8 per cento rispetto al 2006, sintesi di una nuova flessione - come nel 2006 - del comparto manifatturiero (-1,1%) e dell'espansione delle imprese di costruzioni (+2,3%). Nel settore dei servizi lo stock delle imprese dei servizi ha registrato una lieve contrazione (-1,4%), da attribuire principalmente ai settori degli "alberghi e ristoranti"(-11,1%) e dei trasporti (-4,4%).

L'andamento dei principali indicatori congiunturali rappresenta un importante strumento per capire lo stato di salute del settore dell'artigianato e delle

Nel 2007 il numero delle imprese artigiane attive ha registrato un aumento del +0,3% rispetto al 2006, grazie alla crescita delle società di capitale

piccole imprese (Tab.10). Secondo l'indagine semestrale della Confartigianato Veneto il quadro che emerge non è del tutto incoraggiante. Il 2007 si è chiuso

Tabella 10 - Veneto. Principali indicatori congiunturali dell'artigianato e della piccola impresa (var.% su anno prec.). Anno 2007

	Manifatturiero	Edilizia	Servizi alle imprese	Servizi alle persone	Totale settori
Domanda/ordini	0,5	-1,3	0,8	0,4	-0,1
Fatturato	-0,7	-0,5	0,7	-0,2	-0,3
Prezzi	0,9	7,3	6,1	6,0	7,4
Occupazione	0,8	-0,4	1,7	0,4	0,5
Propensione investimento*	2,8	-1,9	4,5	2,6	1,4

* Per gli investimenti si considera l'entità media

Fonte: Confartigianato Veneto - Centro Studi Sintesi

Secondo l'indagine
semestrale della
Confartigianato Veneto, il
quadro congiunturale non è
del tutto incoraggiante

con una diminuzione del fatturato pari al - 0,3 per cento specialmente per il manifatturiero e per l'edilizia (rispettivamente -0,7% e -0,5%). L'andamento del volume d'affari riflette nelle dinamiche e nelle proporzioni l'evoluzione della domanda, che è rimasta praticamente stabile nel complesso (-0,1% sul 2006), ma alquanto diversificata all'interno dell'indicatore considerato (Tab. 10).

Abbastanza bene l'occupazione nelle imprese artigiane (Tab. 11) che evidenzia una crescita dello 0,4 per cento (-0,5 nel 2006) con punte di eccellenza, riguardo al manifatturiero, nel settore alimentare (+6,7%) e nella meccanica (+2,9%). Nei servizi buona performance nel settore trasporti (+2,5%).

Tabella 11 - Veneto. Occupazione dipendente artigiana (var.% su anno prec.). Anni 2003-07

Categorie	2003	2004	2005	2006	2007
Alimentari	-3,0	1,6	2,6	-0,2	6,7
Tessile Abbigl. Calzat.	-6,1	-7,6	-7,4	-2,8	-5,9
Legno	-0,8	-1,4	-4,6	0,8	0,8
Grafica	0,4	-2,2	-2,9	1,3	3,6
Ceram. Chimica Vetro	-0,1	-1,2	-3,9	-0,3	-0,9
Meccanica	-2,0	0,5	-2,2	1,2	2,9
Altre manif.	-6,8	-4,0	-4,3	-2,1	-1,4
Totale Manifatturiero	-3,1	-2,1	-3,6	-0,2	0,5
Edilizia	-8,5	-1,7	-1,1	-1,3	1,3
Impiantistica	1,2	-0,9	-3,0	-1,7	-1,5
Totale Costruzioni	-4,6	-1,4	-1,9	-1,4	0,1
Rip. Auto motocicli	-1,1	0,5	1,7	-1,7	0,2
Serv. pers. e vari	-1,1	-3,1	0,3	-1,5	-1,2
Trasporti	1,5	0,7	3,6	3,2	2,5
Totale Servizi	-0,5	-1,2	1,6	-0,3	0,2
Totale	-3,0	-1,8	-2,3	-0,5	0,4

Fonte: Confartigianato Veneto - BS consulting

Servizi

Nel 2007 la domanda per consumi privati è aumentata, nonostante la bassa crescita del reddito disponibile delle famiglie

Il 2007 si è chiuso con un bilancio positivo per il settore dei servizi. Lo confermano anche i dati dell'indagine VenetoCongiuntura di Unioncamere del Veneto, che dal primo trimestre del 2007 include anche il monitoraggio dei settori del commercio e dei servizi della regione⁸.

Secondo i risultati di VenetoCongiuntura il macrosettore dei servizi ha mostrato nel complesso una tendenza positiva in tutti i comparti e nei principali indicatori economici. Sotto il profilo settoriale si evidenzia la buona performance in termini di incremento medio annuo del settore dei servizi avanzati alle imprese (fatturato +8,6%, occupazione +5%), dei trasporti (fatturato +7,5%, occupazione +4,1%) e dell'informatica e telecomunicazioni (fatturato +3,5%, occupazione +4,2%). Per quanto riguarda il commercio si sottolinea nell'insieme un trend positivo con dinamiche più marcate per il commercio all'ingrosso nei primi nove mesi dell'anno e una riduzione nel quarto trimestre, e una dinamica più contenuta per il dettaglio nella parte centrale dell'anno con una ripresa nell'ultimo trimestre.

Si conferma quindi, anche per il 2007, il prezioso contributo che il terziario sta apportando alla crescita del sistema economico regionale, sia per numero di imprese e numero di addetti che per valore aggiunto.

Secondo le ultime stime infatti nel 2007 il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto del 2 per cento rispetto al 2006. La base imprenditoriale ha mantenuto un trend di crescita, registrando con quasi 2.500 nuove imprese, la miglior performance tra i principali settori del sistema economico regionale.

Tabella 12 - Veneto. Andamento tendenziale del fatturato nel commercio e nei servizi. Anno 2007

	Fatturato (var.%)			
	I trim '07	II trim '07	III trim '07	IV trim '07
Commercio al dettaglio	3,9	0,4	1,6	1,5
Commercio e manutenzione autoveicoli	3,5	4,9	1,5	0,2
Commercio all'ingrosso	5,7	4,7	3,8	-0,2
Alberghi, ristoranti e serv. turistici	1,7	4,1	2,8	0,7
Trasporti e attività postali	7,6	6,4	6,7	9,2
Informatica e telecomunicazioni	3,2	5,5	2,5	2,8
Servizi avanzati	2,5	7,8	12,8	11,3
Servizi alle persone	2,1	0,5	-2,1	1,1
Altri servizi	0,7	2,4	1,4	1,2

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura (1019 casi)

⁸ A partire dal primo trimestre 2007 l'indagine VenetoCongiuntura è stata estesa alle imprese del settore commerciale e dei servizi, che rappresentano il 50% del sistema produttivo regionale.

Commercio

Nel 2007 il commercio in Veneto ha registrato buoni risultati con dinamiche di crescita sia nel segmento del dettaglio che dell'ingrosso. L'andamento dei consumi privati è risultato in aumento, nonostante l'incremento dei prezzi e la bassa crescita del reddito disponibile delle famiglie. Nel confronto con il 2006 le vendite al dettaglio⁹ hanno registrato in Veneto un aumento pari all'1,8 per cento, sostenuto sia dalla dinamica registrata per i prodotti non alimentari (+2%) che per quelli alimentari (+1,4%).

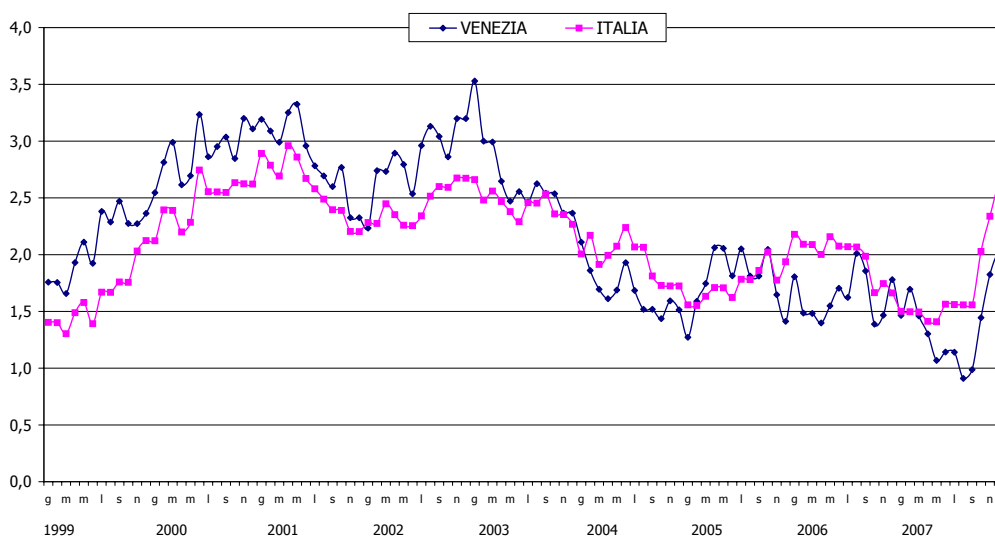
Sotto il profilo dimensionale, le vendite hanno beneficiato del miglior risultato ottenuto nella grande distribuzione (+2,6%), a fronte di un più contenuto +0,4 per cento registrato nella piccola e media distribuzione.

Per quanto riguarda gli altri indicatori emerge la buona performance degli ordini con un incremento medio del +0,7 per cento. Preoccupazioni arrivano invece dall'occupazione che continua a registrare una dinamica negativa (-1,0%) e dall'incremento dei prezzi (+0,8%).

Nel 2007 l'andamento dell'inflazione, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), ha evidenziato dapprima una tendenza dei prezzi a permanere su ritmi di crescita moderati e in lieve rallentamento alla quale è seguita una fase di rapida accelerazione che ha innalzato il tasso di crescita nell'ultimo trimestre dell'anno (Graf.6). Nel complesso, a livello nazionale, la variazione media annua dei prezzi al consumo è risultata pari all'1,8 per cento, in rallentamento di tre decimi di punto rispetto all'anno precedente (+2,1% nella media 2006). Anche in Veneto il livello dei prezzi è cresciuto nel 2007 sebbene in misura più contenuta rispetto all'indice nazionale: la variazione media annua è risultata pari all' 1,4 per cento.

Con riferimento ai capitoli di spesa, i fattori che ne hanno influenzato l'andamento nel 2007 sono rintracciabili nell'aumento dell'inflazione nel comparto dei tabacchi (+4,2%) e dei beni alimentari (+2,8%). Anche il capitolo dei trasporti ha visto il tasso tendenziale dei prezzi aumentare

Grafico 6 – Indice generale dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati. Anni 1999-2007.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

⁹ I dati qui presentati possono differire da quelli già pubblicati nel periodico VenetoCongiuntura e sul sito www.veneto.congiuntura.it, per effetto di una rielaborazione dei risultati, che ha incorporato la vendita e la manutenzione di autoveicoli.

progressivamente nell'ultima parte dell'anno (+4,1% nell'ultimo quarto), a causa del rialzo dei prezzi dei beni energetici. Dall'altra parte, un contributo significativo al contenimento dell'inflazione si deve alle comunicazioni (-8,4%) e ai servizi sanitari e spese per la salute (-0,3%).

L'andamento positivo dei consumi nel 2007 è stato rilevato anche dall'indagine di Unioncamere Italiana sull'andamento delle vendite nella grande distribuzione organizzata (Tab.13). Il fatturato nei supermercati e ipermercati del Veneto infatti è cresciuto complessivamente del 1,8 per cento in media d'anno, inferiore alla media nazionale (2,1%) e a quella registrata nel Nordest (+3,1%). L'incremento del fatturato della Gdo è stato trainato dall'aggregato del Largo consumo confezionato¹⁰ (+3%), a fronte di una nuova flessione nelle vendite di prodotti non alimentari (-3,3%)¹¹.

Tabella 13 – Veneto. Vendite nella grande distribuzione organizzata (var.% su anno prec.). Anni 2005-2007

	2005	2006	2007
Veneto	1,5	2,4	1,8
Largo consumo confezionato*	1,1	3,2	3,0
Non alimentare**	3,4	-1,3	-3,3
Nord-Est	1,5	2,9	3,1
Largo consumo confezionato	2,0	3,2	4,0
Non alimentare	-0,6	1,5	-0,8
Italia	2,6	2,8	2,1
Largo consumo confezionato	2,7	3,2	2,8
Non alimentare	2,3	0,9	-0,7

* comprende drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, della persona e della casa

** comprende tessile e abbigliamento, bazar ed elettrodomestici

Fonte: Centro Studi Unioncamere-REF su dati Indagini di Mercato e Unioncamere

Il mercato dell'auto e del commercio all'ingrosso in Veneto hanno registrato risultati positivi

Lo scorso anno il mercato dell'auto in Veneto ha registrato un trend di crescita. Secondo i dati sulle immatricolazioni forniti dall'Unrae (Unione nazionale rappresentanti autoveicoli esteri) nella regione, nell'intero 2007, sono state immatricolate quasi 200 mila nuove unità, con un incremento del +6,4 per cento rispetto all'anno precedente in linea con il dato nazionale (+6,5%), dove le immatricolazioni sono state più di 2,5 milioni (Tab.14). Il buon risultato ottenuto dal settore è legato senza dubbio agli ecoincentivi alla rottamazione previsti dalla Finanziaria 2007. Tra le province venete, Belluno ha segnato l'aumento più marcato (+11,6%), seguono Rovigo con un +9,4 per cento, Verona con un +8,4 per cento e Vicenza con un +7,7 per cento. Positivi ma sotto la media regionale gli incrementi registrati nelle altre tre province venete rispettivamente +5,8 per cento a Padova, +4,3 per cento a Treviso e +3 per cento a Venezia.

Anche la tendenza del commercio all'ingrosso è stato nel complesso positiva

10 La categoria del Largo consumo confezionato (LCC) comprende i reparti: drogheria alimentare, bevande, freddo, fresco, cura degli animali, della persona e della casa mentre quella dei prodotti non alimentari comprende tessile e abbigliamento, bazar ed elettrodomestici.

11 La categoria dei prodotti non alimentari comprende tessile e abbigliamento, bazar ed elettrodomestici.

Il numero di imprese è leggermente diminuito, attestandosi a 106 mila unità

(+3,5%), anche se più sostenuto nei primi nove mesi dell'anno. In questo comparto l'occupazione ha registrato un aumento medio del +2,3 per cento. Meno buona è apparsa invece la dinamica dei prezzi che hanno visto l'indicatore incrementare del +1,6 per cento.

Per quanto concerne la struttura imprenditoriale, nel 2007 il numero di imprese è lievemente diminuito (-0,2%), attestandosi a 106 mila unità.

Tabella 14 - Veneto. Immatricolazioni di autovetture per provincia. Anni 2006-2007

	2006	2007	var.% 07/06
Verona	39.487	42.815	8,4
Padova	35.548	37.598	5,8
Treviso	33.469	34.914	4,3
Vicenza	30.972	33.356	7,7
Venezia	30.274	31.181	3,0
Rovigo	9.092	9.944	9,4
Belluno	8.280	9.242	11,6
Veneto	187.122	199.050	6,4
Italia	2.356.965	2.510.862	6,5

Fonte: Elab. UNRAE su dati del Ministero dei Trasporti

Turismo

I dati, ancora provvisori, sul movimento turistico in Veneto, raccolti dalle APT provinciali ed elaborati dalla Direzione Sistema Statistico Regionale della Regione Veneto, hanno evidenziato nel 2007 un andamento migliore rispetto al 2006, anno che si era chiuso, a sua volta, in modo molto positivo (+7,8% negli arrivi e +4,6% nelle presenze sull'anno precedente).

Nel periodo gennaio-dicembre gli arrivi sono aumentati di oltre 700 mila unità, pari al +5,3 per cento, superando i 14,1 milioni di turisti nel 2007 (Tab.15). Anche le presenze sono cresciute seppure con percentuali meno elevate (+3,7%).

I comprensori hanno evidenziato, tranne parzialmente quello montano e quello termale, segnali di netta crescita rispetto al 2006. Nel dettaglio si osserva che il turismo "culturale" registrato nelle città d'arte ha spuntato risultati di grande eccellenza con aumenti percentuali importanti (+7,3% arrivi, +8,4% presenze), il balneare ha segnato un +4 per cento negli arrivi e +2,9 per cento nelle presenze, il turismo lacuale rispettivamente un +5,5 per cento e un +3,9 per cento, il termale un +1,4 per cento ma -0,5 per cento nelle presenze. Infine la montagna ha invece rilevato un andamento negativo, dovuto principalmente a una situazione meteo/climatica sfavorevole (-1,6% e -3,4%).

Quanto al tipo di struttura ricettiva, il 2007 è stato un anno positivo sia per l'extralberghiero che specialmente per l'alberghiero. Nel primo caso gli arrivi sono cresciuti del 5,7 per cento e le presenze del +2,1 per cento; nel secondo caso un +5,2 per cento negli arrivi e un +5,4 per cento nelle presenze.

Tutte le province venete, ad eccezione di Vicenza, hanno registrato andamenti positivi, sia negli arrivi che nelle presenze (Graff.7-8).

Gli andamenti nelle due province leader in Veneto – Venezia e Verona – sono stati molto positivi. Venezia ha incrementato gli arrivi del 5 per cento e le presenze del 4,8 per cento (arrivando a oltre 33,5 milioni di presenze turistiche). La provincia di Verona ha invece visto una crescita elevata degli arrivi (+7,2%) e una crescita più contenuta, ma di rilievo, delle presenze (+3,6%). Aumenti

Gli arrivi sono aumentati di oltre 700 mila unità (+5,3%), superando i 14,1 milioni turisti; anche le presenze sono cresciute con percentuali meno elevate (+3,7%)

Tabella 15 – Veneto. Movimento turistico per struttura ricettiva e compensorio.
Anni 2006-07

	2006		2007		var. %	
	arrivi	presenze	arrivi	presenze	arrivi	presenze
Struttura ricettiva						
alberghiera	9.479.103	28.267.135	9.969.212	29.788.086	5,2	5,4
extralberghiera	3.959.732	31.093.454	4.184.018	31.740.689	5,7	2,1
Compensorio						
citta d'arte	6.594.242	15.525.987	7.076.726	16.830.150	7,3	8,4
lago	1.757.038	9.242.282	1.854.396	9.607.141	5,5	3,9
mare	3.543.880	25.058.815	3.685.642	25.789.589	4,0	2,9
montagna	955.290	6.325.202	940.021	6.109.107	-1,6	-3,4
terme	588.385	3.208.303	596.445	3.192.788	1,4	-0,5
Totale	13.438.835	59.360.589	14.153.230	61.528.775	5,3	3,7

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto (SIRT)

negli arrivi si sono registrati nelle province di Padova (+7,4%), Treviso (+6,8%), Belluno (+4%) e Rovigo (+4,3%), mentre un arretramento si è riscontrato solo a Vicenza (-3%).

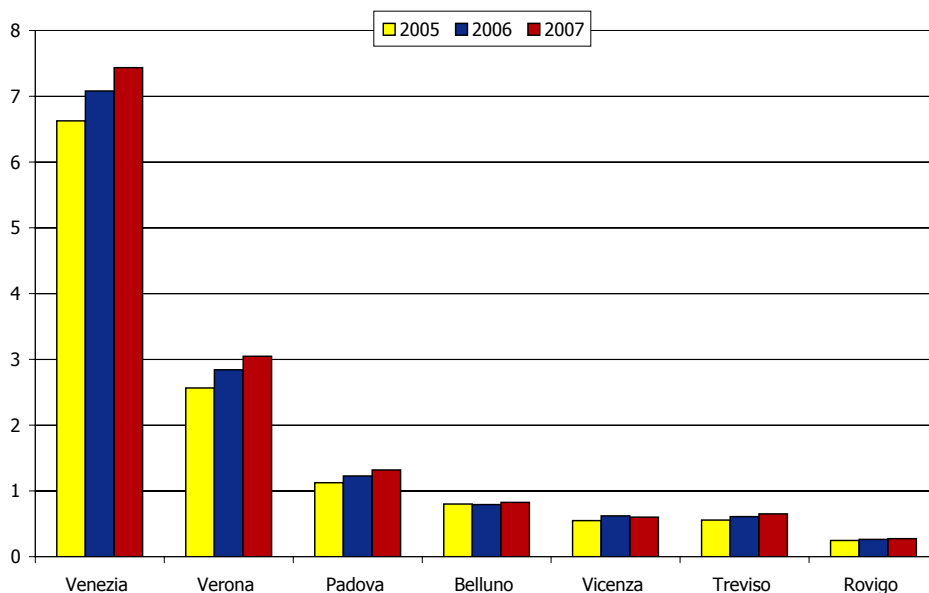
Considerando le presenze, oltre agli ottimi risultati di Venezia e Verona, buone performance arrivano anche da Treviso, Padova e, parzialmente da Belluno. Le due restanti province, Vicenza e Rovigo, hanno invece segnato risultati negativi.

Nel 2007 il 41,3 per cento delle presenze turistiche sono state italiane. Di queste ben il 41,1 per cento sono degli stessi veneti seguiti, dai residenti in Lombardia e nel Lazio (rispettivamente 17,4% e 5,6%).

Sul totale generale delle presenze i turisti veneti incidono per un confortante 17 per cento, in aumento rispetto agli anni precedenti, segno che in periodi di galleggiamento economico i veneti non rinunciano ad andare in vacanza e scelgono mete più accessibili sia economicamente che per distanza ma comunque con garanzie di qualità e di servizi elevati.

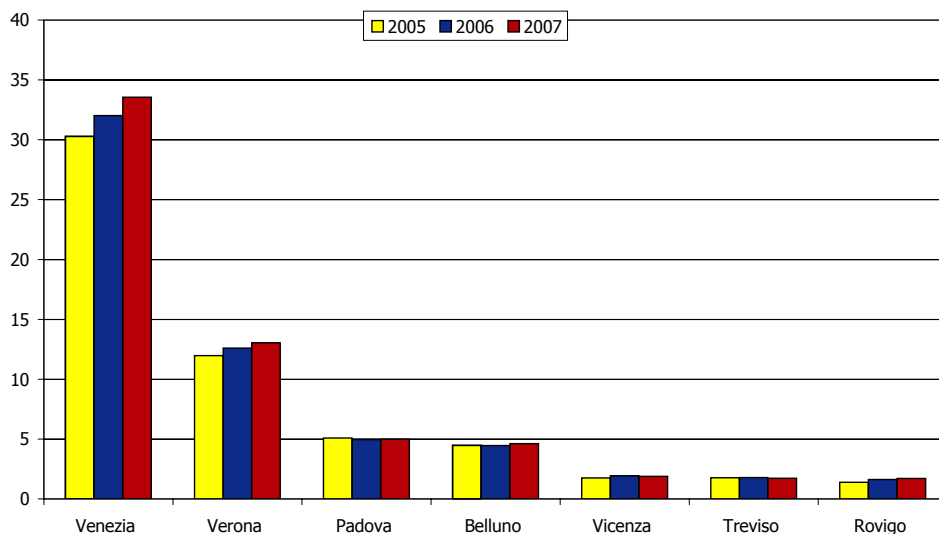
Riguardo la componente straniera, che rappresenta il 58,7 per cento di tutte le presenze turistiche in Veneto, il primo posto per nazionalità di provenienza della clientela è, come da sempre, occupato dalla Germania, che nel 2007 ha leggermente incrementato le presenze (+0,3% sul 2006), dopo un 2006 molto positivo, rappresentando il 19,1 per cento del totale generale.

Grafico 7– Arrivi di turisti per provincia (milioni).
Anni 2005-2007.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

Grafico 8 – Presenze di turisti per provincia (milioni).
Anni 2005-2007.



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Regione Veneto - SIRT

Trasporti

Nel 2007 è proseguita la fase positiva del settore, seppur con andamenti meno marcati, confermando l'inversione di tendenza verificatasi nel 2005, anno speso a recuperare posizioni perdute.

Questo è quanto emerge dalle statistiche sui flussi di merci e passeggeri ma specialmente dal processo di adeguamento delle infrastrutture locali tanto necessaria all'economia regionale.

Le infrastrutture in essere nella nostra regione continuano a costituire la più evidente penalizzazione per le imprese anche se negli ultimi tempi ci sono state accelerazioni sul versante "del fare" e i primi importanti risultati si vedranno

già nel corso del 2008 (in primis il passante di Mestre).

A causa di questo il trasporto in Italia viene penalizzato enormemente (fino al 12% sul prezzo finale della merce) rispetto alla media dei grandi paesi europei che si attesta attorno all'8 per cento.

In Veneto, dove la situazione infrastrutturale è più critica che in altre regioni italiane, è pensabile che l'economia regionale paghi un tributo ancora più elevato.

Nonostante innegabili sforzi, permangono infatti vincoli ambientali, strutturali e politici che comportano impedimenti alla mobilità delle persone e delle merci, volano indispensabile per uno sviluppo maturo dell'economia. Inoltre la rete ferroviaria, naturale alternativa in Veneto al trasporto via gomma, non riesce a incrementare i propri volumi di traffico.

La speranza è la privatizzazione del settore ferroviario ormai progettata da diverso tempo. In mano a imprenditori privati è possibile che in breve tempo il settore muti radicalmente diventando un'alternativa concreta ad altri metodi di trasporto.

Nel 2007 è proseguita la fase positiva, seppur con andamenti meno marcati rispetto al 2006

Tabella 16 - Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti.
Anno 2007

Aeroporti	Passeggeri		Merci (tonn.)	
	val. ass.	var.% 07/06	val. ass.	var.% 07/06
Venezia - Marco Polo	7.076.114	11,6	23.962	-10,2
Verona - Valerio Catullo	3.510.259	16,7	9.158	-24,6
Treviso - Sant'Angelo	1.548.219	15,5	17.593	-10,2
TOTALE	12.134.592	13,5	50.713	-13,2

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti.

I dati provvisori parziali (fino a ottobre) riferiti alla rete autostradale che interessa il territorio veneto, hanno evidenziato, per il 2007, una ulteriore crescita delle percorrenze. Rispetto al 2006 l'indice, espresso come rapporto veicoli/km, è aumentato del 3,2 per cento (2,8% per l'intero territorio nazionale), con differenze significative nella dinamica delle due componenti (veicoli leggeri +2,6, pesanti +4,7).

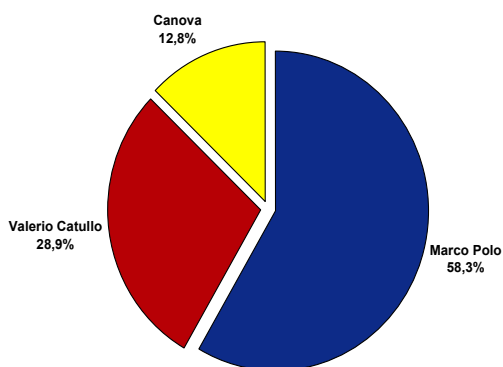
Sul versante aeroportuale, i dati relativi al Veneto per il 2007 rilevano un andamento nel complesso contrastante: i tre aeroporti del Veneto di primo livello hanno infatti ottenuto ottime performance per il movimento passeggeri ma importanti cali di movimentazione per il trasporto merci (Tab.16).

Sono transitati dagli aeroporti veneti 12,1 milioni di passeggeri e 50,7 mila tonnellate di merci, con andamenti rispettivamente del +13,5 per cento e del -13,2 per cento rispetto al 2006.

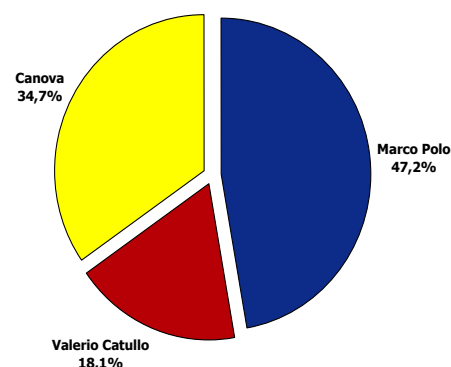
L'Aeroporto di Venezia, primo scalo regionale e quarto nazionale (dopo Fiumicino, Malpensa e Linate) per quanto concerne i movimenti di aerei e di passeggeri, ha chiuso il 2007 con 7.076.114 passeggeri ed un incremento del +11,6 per cento su base annua. Il numero di voli è stato di 88.778, con un aumento del 8 per cento (+4,3% nel 2006). Un biennio estremamente positivo dopo la flessione del 2005 dovuta all'aumento del costo del carburante e alla crisi del settore di voli low cost (Graf.9).

Grafico 9 – Veneto. Movimenti passeggeri e merci negli aeroporti (comp. %). Anno 2007

Passeggeri



Merci



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Assaeroporti

Sono transitati dagli aeroporti veneti 12,1 milioni passeggeri e 50,7 mila tonnellate di merci

D'altro canto il settore cargo non ha confermato il buon andamento degli ultimi anni che aveva consentito il superamento della crisi che si era determinata nei primi anni del nuovo millennio, dovuta all'instabile situazione politico-economica mondiale. Le merci movimentate sono state 23.962 tonnellate, con un decremento del -10,2 per cento.

Stessa situazione è presente all'aeroporto "Valerio Catullo" di Verona, il dodicesimo scalo nella graduatoria nazionale per passeggeri movimentati (nel 2006 tredicesimo). Consistenti aumenti sono stati registrati riguardo il movimento passeggeri (+16,7%) ma pesanti perdite sono arrivate dal settore delle merci (-24,6%). In crescita gli aeromobili, i cui movimenti sono passati dai 39.949 del 2006 ai 43.026 del 2007 (+7,7%). L'aeroporto scaligero resta quindi una reale alternativa allo scalo milanese di Malpensa per tutto il bacino che va da Brescia a Trento e da Mantova a Vicenza.

Infine anche l'aeroporto di Treviso "Antonio Canova" ha ottenuto risultati analoghi agli altri due. I passeggeri serviti da questo scalo sono stati 1.548.219 (+15,5%, nel 2006 +3,1%), un valore più che quadruplicato in pochi anni. Anche il numero dei voli è notevolmente aumentato passando dai 17.150 del 2006 ai 19.320 del 2007 (+12,7%). Nel settore merci Treviso ha movimentato 17.593 tonnellate registrando una flessione del -10,2 per cento sul 2006 (+9,4% nel 2005).

Valutando infine i dati dell'attività portuale¹², si può affermare che il 2007 è stato un anno di "transizione" per il porto di Venezia (Tab.17).

Il traffico totale, pur mantenendosi al di sopra dei 30 milioni di tonnellate, cifra di tutto rispetto se solo pensiamo che nel 1996, anno di costituzione dell'Autorità Portuale, la movimentazione complessiva era di circa 24 milioni di tonnellate, ha registrato una movimentazione complessiva inferiore a quella del 2006.

Si sono registrati diminuzioni nei macro-settori tradizionali di traffico, ad esclusione di quello commerciale, mentre in quelli innovativi con più alto valore aggiunto – movimento contenitori e passeggeri – si sono segnati aumenti abbastanza significativi.

¹² Nel momento in cui andiamo in stampa non si dispone dei dati sulla movimentazione merci del porto di Chioggia relativi al 2007, che vengono annualmente diffusi dalla Capitaneria di Porto della città lagunare.

Tabella 17 - Movimento merci, contenitori e passeggeri nel porto di Venezia.
Anni 2005-07

	2005	2006	2007	Var. % 07/06	Var. % 07/05
MOVIMENTO MERCI (tonn.)					
totale commerciale	12.722.043	14.541.961	14.621.282	0,5	14,9
totale industriale	5.834.761	5.033.494	4.423.665	-12,1	-24,2
totale petroli	10.542.237	11.361.476	11.149.898	-1,9	5,8
TOTALE GENERALE	29.099.041	30.936.931	30.194.845	-2,4	3,8
MOVIMENTO CONTENITORI	289.860	316.641	329.510	4,1	13,7
MOVIMENTO PASSEGGERI	1.365.375	1.453.513	1.485.695	2,2	8,8
NAVI ARRIVATE AL COMMERCIALE	3.603	3.655	3.498	-4,3	-2,9
di cui navi passeggeri	1.414	1.377	1.321	-4,1	-6,6

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Porto di Venezia

Il settore commerciale con 14.621.282 tonnellate ha visto un leggero aumento dello 0,5 per cento sull'anno precedente sintesi di una situazione di stabilità nelle merci tradizionali (+0,1% nel complesso del settore: cereali +11,8%, sfarinati +3,9%, carbone -10,5%, rinfuse siderurgiche -5,3%, prodotti siderurgici +7,5%, merci altre -6,6%) e un incremento più consistente nel trasporto specializzato (+1,3%).

In ulteriore calo sia il traffico industriale che quello al porto petroli, (rispettivamente -12,1% e -1,9%). Per il primo si è purtroppo assistito a una conferma dell'andamento in corso negli ultimi anni, mentre per il secondo si è osservato una inversione di tendenza dopo un 2006 (+7,8%) che faceva ben sperare in un veloce recupero delle posizioni perse negli ultimi anni.

Il movimento contenitori è cresciuto del 4,1 per cento (329.510 TEU's) rispetto allo stesso periodo del 2006. Questo risultato positivo è stato ottenuto per merito anche del continuo escavo dei canali di navigazione e della riorganizzazione dei servizi combinati (accordo con Trenitalia e Ferrovie dello Stato, ma anche per la realizzazione del nuovo parco ferroviario del porto).

Molto bene il traffico passeggeri che, pur non segnando gli incrementi degli ultimi anni (+43,2% rispetto al 2004), ha fatto comunque registrare un aumento del +2,2 per cento rispetto al 2006. I passeggeri che hanno scelto lo scalo lagunare per le loro crociere sono stati 1.485.695. Con questo risultato si è largamente superato il record storico dello scorso anno.

Il 2007 è stato l'anno dei record anche per i crocieristi (987.124; +11,5% rispetto al 2006) un segnale che conferma lo scalo lagunare quale ponte privilegiato per le crociere verso Grecia ed Est Mediterraneo.

La stagione 2007 si è chiusa registrando 113.351 passeggeri (+1,9%) trasportati su navi e imbarcazioni veloci.

Nel porto di Venezia, i passeggeri sono aumentati del 2,2% rispetto al 2006

Mercato del lavoro

Il numero di occupati in Veneto è cresciuto dello 0,8%, in linea con il dato nazionale

A fronte di un rallentamento della crescita economica regionale, nel 2007 il mercato del lavoro in Veneto ha registrato risultati positivi. Il trend dei principali indicatori occupazionali si è dimostrato, tuttavia, più debole rispetto a quello nazionale e dell'area del Nord-Est.

Secondo i dati Istat, il Veneto è la terza regione italiana per numero di occupati, dopo Lombardia e Lazio. Nel 2007 gli occupati sono ammontati a 2.119 mila unità (Tab. 18), crescendo mediamente del +0,8 per cento su base annua (+18 mila unità). La performance occupazionale del Veneto è risultata inferiore a quella rilevata nel resto del Paese (+1%), e a quella registrata dall'area geografica del Nord-Est, dove l'occupazione è cresciuta dell'1,2 per cento. Tuttavia, rispetto alle consuete regioni di confronto, il Veneto ha ottenuto un risultato migliore a quello conseguito da Lombardia (+0,7%), Piemonte (+0,6%) e Toscana (+0,3%), ma più contenuto di quello raggiunto da Emilia-Romagna (+1,8%). L'espansione dell'occupazione regionale è ascrivibile ad una leggera ripresa dell'offerta di lavoro accompagnata da una forte flessione delle persone in cerca di occupazione. Dai dati si evince, inoltre, un significativo incremento dell'occupazione femminile, che ha contribuito ad un ulteriore calo della disoccupazione.

Per una lettura più completa dell'andamento del mercato del lavoro regionale nel 2007 si dovrà aspettare l'aggiornamento dei dati della contabilità nazionale. Questi dati, fermi al 2006, forniscono indicazioni importanti sull'occupazione (al 2006 si registrano 2.267 occupati, di cui 1.677 dipendenti e 591 indipendenti), sulle unità di lavoro (2.292 ULA), ma soprattutto sul lavoro sommerso. Gli ultimi risultati relativi alle regioni italiane si riferiscono al 2005 e mostrano per il Veneto 197 mila unità di lavoro non regolari (6,7% del totale nazionale), fenomeno in crescita dal 2003.

L'incremento tendenziale degli occupati ha avuto riflessi positivi sul tasso di occupazione. Nel 2007 il rapporto tra numero di occupati nella fascia 15-64 anni e la popolazione corrispondente si è attestato al 65,8 per cento, oscillando nei quattro trimestri dell'anno dal 76,4 al 77,8 per cento per la componente maschile, dal 53,2 al 55,1 per cento per quella femminile.

Nel 2007 l'offerta di lavoro ha registrato in Veneto una lieve crescita del +0,1 per cento. Le persone in cerca di occupazione sono diminuite del 17 per cento, attestandosi a 73 mila unità. Tale dinamica ha contribuito ad una contrazione del tasso di disoccupazione che nel 2007 si è attestato al 3,3 per cento (Graf.10). Si tratta di un valore appena superiore alla media registrata per il Nord-Est (3,1%), grazie ai tassi più contenuti registrati in Emilia-Romagna (2,9%), in Friuli-Venezia-Giulia (3,4%) e in Trentino Alto Adige (2,7%).

La crescita tendenziale dell'occupazione nel 2007 ha riguardato in particolare la componente dipendente, cresciuta del 2,9 per cento (+45 mila unità), mentre la componente autonoma è diminuita del 5 per cento perdendo 28 mila unità. In aumento l'occupazione femminile dell'1,2 per cento (+10 mila unità), a fronte di un incremento meno marcato dell'occupazione maschile dello 0,6 per cento (+7 mila unità).

Sotto il profilo settoriale, il contributo alla crescita dell'occupazione è stato fornito dal comparto dei servizi (+1,1%), ma soprattutto dall'industria manifatturiera (+2,1%). In flessione, invece l'occupazione relativa alle costruzioni (-2,4%), a conferma della frenata del settore nel 2007. Diminuisce anche l'occupazione nel settore agricolo (-5,7%), in particolare per quanto riguarda la componente dipendente.

Tabella 18 - Veneto. Occupati totali e dipendenti per settore di attività (migliaia).
Anni 2006-2007

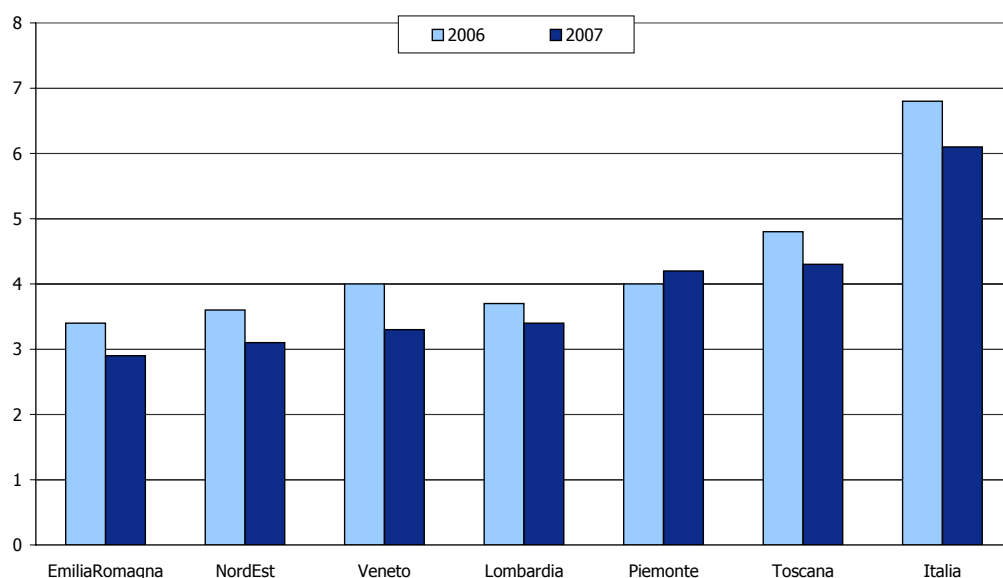
	VENETO			NORD-EST			ITALIA		
	2006	2007	%	2006	2007	%	2006	2007	%
Forze di lavoro	2.190	2.192	0,1	5.173	5.209	0,7	24.662	24.728	0,3
Occupati totali	2.101	2.119	0,8	4.986	5.047	1,2	22.988	23.222	1,0
Agricoltura	78	74	-5,7	201	189	-6,2	982	924	-5,9
Industria	815	824	1,1	1.783	1.812	1,6	6.927	7.003	1,1
Servizi	1.208	1.221	1,1	3.002	3.047	1,5	15.080	15.295	1,4
In cerca di occupazione	88	73	-17,1	187	162	-13,4	1.673	1.506	-10,0

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Le persone in cerca di occupazione diminuiscono del 17%, il tasso di disoccupazione si attesta al 3,3%

Per una lettura più approfondita delle dinamiche del comparto industriale, occorre considerare inoltre altri indicatori, tra cui i risultati dell'indagine trimestrale sulle piccole e medie imprese manifatturiere, condotta da Unioncamere del Veneto, e i dati di fonte Inps relativi alla Cassa Integrazione Guadagni. Sulla base dell'indagine Veneto Congiuntura, nel 2007 l'occupazione ha registrato un incremento medio annuo dello 0,3 per cento. Le migliori performance hanno riguardato il settore della gomma-plastica (+2,7%), delle macchine utensili (+2,4%) e delle macchine elettriche ed elettroniche (+2%). Continua, invece, la flessione dell'occupazione nel tessile, abbigliamento e calzature (-2,5%). D'altra parte è aumentata in maniera significativa l'occupazione extracomunitaria (+2,6%), in particolare nei comparti delle macchine utensili (+13,2%) e delle macchine elettriche ed elettroniche (+18,4%).

I dati della CIG indicano per il 2007 un ammontare di 10,7 milioni di ore per il totale economia, in flessione di oltre il 25% rispetto al 2006. In particolare l'industria manifatturiera ha evidenziato un ulteriore decremento del numero di ore (-32,5%), in linea con la dinamica relativa all'edilizia (-33%).

Grafico 10 – Tasso di disoccupazione in alcune regioni italiane. Anni 2006-2007.

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Scambi con l'estero

Se nel 2006 le esportazioni del Veneto hanno raggiunto i 46,3 miliardi di euro, rivelando una performance migliore rispetto a quella anticipata un anno fa sulla base dei dati provvisori¹³ (43,8 miliardi), nel 2007 le vendite all'estero hanno risentito di una congiuntura economica meno favorevole, registrando comunque una dinamica positiva, ma più contenuta rispetto all'anno precedente.

È quanto sembra emergere dalle stime effettuate sulla base dei dati provvisori diffusi dall'Istat, che, come noto, risultano sottostimati¹⁴ e non consentono di effettuare un'analisi corretta delle reali dinamiche degli scambi commerciali con l'estero a livello regionale e provinciale, soprattutto per quei sistemi produttivi caratterizzati da un'elevata propensione all'export.

Nel 2007 l'export del Veneto aumenta del 7% rispetto al 2006

Non potendo infatti disporre dei dati definitivi, che vengono diffusi dall'Istat a fine anno, ma potendo disporre del dato definitivo relativo al 2006, si è provveduto a stimare¹⁵ il valore delle esportazioni per il 2007 allo scopo di fornire una valutazione su base annua meno fuorviante rispetto a quella proposta dall'Istat, che calcola la variazione 2006/07 rapportando i dati provvisori (sottostimati) con dati definitivi (corretti).

Alla luce delle suddette considerazioni, le esportazioni del Veneto hanno raggiunto nel 2007 un valore stimato attorno ai 49,5 miliardi di euro, in crescita del 7 per cento, un dato che evidenzia un rallentamento del ritmo di crescita rispetto a quello registrato nel 2006 (+13,9%) ma nettamente superiore a quello pubblicato dall'Istat (+2,7%) e coerente con la dinamica registrata nei primi nove mesi dell'anno.

Rispetto alla media del Nord-Est (+9,3%), sostenuta dall'ottima performance del Friuli Venezia Giulia e dell'Emilia-Romagna, il Veneto ha evidenziato una dinamica dell'export meno vivace ma pressoché in linea con le dinamiche delle altre regioni *export-oriented*, come il Piemonte (+6,6%), la Lombardia (+9,3%) e la Toscana (+7,8%).

Il contributo dell'export regionale alle esportazioni del Paese si è attestato a 13,6 per cento, 3 decimi di punto in meno rispetto al 2006. Il Veneto mantiene quindi la seconda posizione nella graduatoria delle regioni italiane, alle spalle della Lombardia (28%), che consolida la sua posizione, e incalzato dall'Emilia-Romagna (12,7%), con Piemonte (10,2%) e Toscana (7,3%) nelle retrovie.

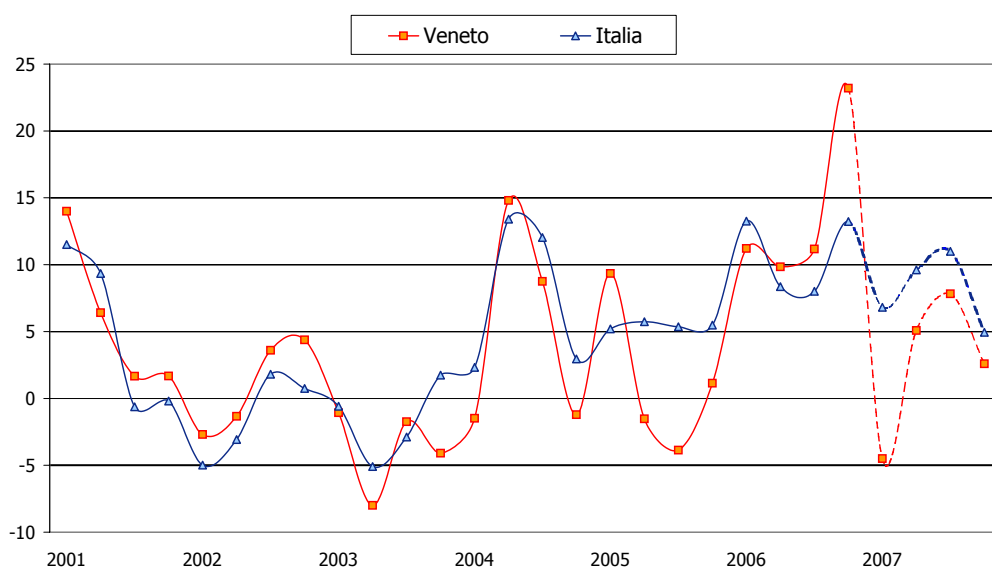
13 Secondo i dati definitivi – diffusi dall'Istat nel novembre 2007 – il valore delle esportazioni venete nel 2006 è risultato di 2,5 miliardi più elevato rispetto ai dati provvisori, che erano stati diffusi con sei mesi di anticipo (marzo 2007).

14 I dati provvisori sono stati diffusi dall'Istat il 13 marzo 2008 mentre quelli definitivi verranno diffusi a fine anno. La discrepanza tra dati provvisori e definitivi è da attribuire interamente alle pratiche "fuori anno" ovvero alle dichiarazioni che gli Uffici doganali del Ministero delle Finanze registrano in ritardo. Tali ritardi possono essere dovuti sia a dichiarazioni delle imprese effettuate in ritardo sia a ritardi nelle digitazioni da parte del personale che opera presso detti uffici. Ad esempio per le province di Treviso e Vicenza, le elevate discrepanze sono imputabile quasi interamente ai ritardi degli uffici competenti nella digitazione delle dichiarazioni che le imprese presentano (per lo più su supporto cartaceo e su dischetto, invece della dichiarazione per via telematica). L'ammontare in valore dei "fuori anno" non è una quota fissa ma varia in funzione dell'attività degli uffici doganali.

15 Assumendo per il 2007 un errore contabile analogo a quello registrato nel biennio precedente, i valori stimati sono stati ottenuti applicando ai dati provvisori 2007 un coefficiente di correzione basato sulle differenze tra dati provvisori e dati definitivi diffusi dall'Istat relativi al biennio 2005-2006. Tali stime, che differiscono dai dati ufficiali diffusi dall'Istat attraverso il comunicato stampa del 13 marzo 2008, non si discostano significativamente da quelle ottenute confrontando i dati provvisori 2007 con quelli provvisori 2006, una soluzione che consente comunque una valutazione delle dinamiche congiunturali meno fuorviante rispetto a quella adottata dall'Istat.

La dinamica regionale è risultata inferiore anche rispetto alla media nazionale. Le esportazioni italiane sono aumentate del 9,6 per cento, evidenziando comunque un rallentamento rispetto il 2006. Tale risultato ha avuto riflessi sulla bilancia commerciale, che nel 2007 è risultata negativa per effetto di un ulteriore aumento delle importazioni (+5,7% su base annua), sospinto dall'impennata del prezzo del greggio e delle altre materie prime, e dall'eccessivo apprezzamento dell'euro in un contesto di rallentamento del commercio mondiale. A ciò si aggiunge la crescente agguerrita concorrenza proveniente dalla Cina e dai Paesi emergenti del Medio Oriente e dell'America Latina, che interessa ormai gran parte dei prodotti del made in Italy a minor valore aggiunto.

Grafico 11 - Esportazioni in Veneto e in Italia (var.% su trim. anno prec.).
Anni 2001-2007.



*dati stimati al 2007

Fonte: elab. Centro Studi Unioncamere del Veneto su dati Istat

Tabella 19 - Flussi commerciali in alcune regioni italiane (milioni di euro).
Anno 2007

	Importazioni				Esportazioni			
	2006 (a)	2007 (b)	var.%	var.% stimata (c)	2006 (a)	2007 (b)	var.%	var.% stimata (c)
Piemonte	26.722	28.829	7,9	9,1	34.909	36.964	5,9	6,6
Lombardia	119.103	133.145	11,8	8,4	93.258	101.296	8,6	9,3
Veneto	37.012	38.361	3,6	5,9	46.284	47.525	2,7	7,0
Emilia Romagna	25.321	28.545	12,7	13,3	41.364	45.898	11,0	11,4
Toscana	18.558	19.617	5,7	6,8	24.580	26.265	6,9	7,8
Nord-ovest	155.483	172.232	10,8	8,4	132.966	143.815	8,2	8,9
Nord-Est	73.295	79.428	8,4	9,7	104.412	111.901	7,2	9,3
Centro	54.406	59.056	8,5	8,3	51.617	55.388	7,3	8,4
Sud	23.310	24.675	5,9	7,0	24.480	26.893	9,9	10,5
Isole	23.063	25.893	12,3	1,0	12.284	14.207	15,7	18,3
Diverse o n.s.	22.908	6.797	-70,3	-23,1	6.255	6.431	2,8	21,1
Italia	352.465	368.080	4,4	5,7	332.013	358.633	8,0	9,6

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori; (c) variazione percentuale tra dati stimati 2007 e definitivi 2006

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Il settore leader dell'export regionale è ancora quello delle macchine e apparecchi meccanici, mentre si consolida la seconda posizione dei metalli e prodotti in metallo

Sotto il profilo settoriale si segnala la buona performance, in termini di variazione percentuale su base annua, del comparto degli autoveicoli e degli altri mezzi di trasporto (+30,8%, per un valore di 3.283 milioni di Euro), dei metalli e prodotti in metallo (+16% per un valore di 5.906 milioni di euro), delle occhialerie (+10,5% per un valore di 2.158 milioni di Euro), del legno e prodotti in legno (+10% per un valore di 282 milioni di Euro). In contrazione sono risultate le esportazioni di prodotti tessili e abbigliamento (-1,8%, per 4.855 milioni di euro), di cuoio e prodotti in cuoio (-3,3% per 4.346 milioni di Euro), dei prodotti chimici e affini (-8,6% per 2.131 milioni di Euro), del settore orafa-argentiero (-0,1%, per 1.739 milioni di Euro) e degli altri prodotti manifatturieri (-1,4% per 405 milioni di euro). Guidano la classifica dei prodotti maggiormente esportati le macchine ed apparecchi meccanici che hanno segnato un +9,8 per cento per un valore di 11.013 milioni di euro. Bene anche l'export dei prodotti dell'agricoltura e della pesca, che ha registrato un ulteriore incremento del +6,3 per cento su base annua.

La classifica dei principali partner commerciali del Veneto vede ai primi tre posti la Germania (12,3%, 6.586 milioni di Euro), la Francia (9%, 4.787 milioni di Euro) e gli Stati Uniti (7,5% per 3.727 milioni di Euro). A parte il vistoso calo delle vendite verso la Romania (-14,4%), a fronte di un aumento generale dell'export sui mercati europei, il Veneto è sempre più proiettato verso i nuovi mercati di sbocco extra europei. Nella classifica dei primi dieci Paesi partner per export, si conferma in forte crescita l'export verso la Federazione Russa (+31,3%) che conquista il sesto posto.

Guardando ai flussi commerciali provenienti dall'estero, le importazioni hanno evidenziato nel 2007 un valore stimato pari a 39,2 milioni di euro, in aumento del 5,9 per cento rispetto al 2006. Il Veneto ha mostrato una crescita più contenuta rispetto all'area geografica del Nord-Est, dove si è assistito a un incremento del 9,7 per cento, e rispetto a tutte le principali regioni di confronto.

Anche nel 2007 è proseguita senza sosta la scalata della Cina nella classifica dei principali Paesi di importazione per il Veneto, consolidando il secondo posto (3.339 milioni di euro) con un incremento dei flussi commerciali in entrata pari a +22,5 per cento. La graduatoria è guidata saldamente dalla Germania (9.178 milioni di Euro), che nel 2007 ha registrato un aumento delle importazioni pari al +10,5 per cento.

Tabella 20 - Veneto. Esportazioni per tipologia di prodotto (milioni di euro).
Anno 2007

PRODOTTI	2006 (a)	2007 (b)	var. %	var. % stimata (c)
Prodotti trasformati e manufatti	45.501	46.717	2,7	7,0
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	10.030	10.565	5,3	9,8
<i>Metalli e prodotti in metallo</i>	5.091	5.600	10,0	16,0
<i>Prodotti tessili e abbigliamento</i>	4.943	4.728	-4,4	-1,8
<i>Cuoio e prodotti in cuoio</i>	4.496	4.117	-8,4	-3,3
<i>Apparecchi elettrici e di precisione</i>	3.190	3.243	1,7	7,8
<i>Autoveicoli e altri mezzi di trasporto</i>	2.510	3.197	27,4	30,8
<i>Prodotti alimentari</i>	2.328	2.403	3,2	7,3
<i>Mobili</i>	2.166	2.188	1,0	7,8
<i>Occhialerie</i>	1.952	2.137	9,5	10,5
<i>Industrie chimiche ed affini</i>	2.333	2.066	-11,4	-8,6
<i>Gioielli e articoli di gioielleria</i>	1.741	1.677	-3,7	-0,1
<i>Prod. lavoraz. min. non metallif.</i>	1.530	1.535	0,3	3,1
<i>Prodotti in gomma e plastica</i>	1.441	1.460	1,3	8,5
<i>Carta, stampa, editoria</i>	1.082	1.143	5,6	7,5
<i>Altri prodotti manifatturieri</i>	411	390	-5,2	-1,4
<i>Legno e prodotti in legno</i>	257	269	4,7	10,0
Prodotti dell'agricoltura e della pesca	670	690	3,1	6,3
Prodotti energetici e non energetici	58	62	7,4	10,3
Altri prodotti	56	56	-0,2	-1,8
Totale	46.284	47.525	2,7	7,0

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori; (c) variazione percentuale tra dati stimati 2007 e definitivi 2006

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Tabella 21 - Veneto. Importazioni ed esportazioni per provincia (milioni di euro).
Anno 2006-07

Province	2006 (a)	2007 (b)	var. %	var. % stimata (c)
<i>Importazioni</i>				
Verona	11.284	11.878	5,3	6,7
Vicenza	7.779	7.736	-0,6	6,6
Belluno	855	876	2,4	3,2
Treviso	5.584	5.753	3,0	6,9
Venezia	5.462	5.801	6,2	2,7
Padova	5.215	5.504	5,5	7,8
Rovigo	833	814	-2,2	-1,5
VENETO	37.012	38.361	3,6	5,9
ITALIA	352.465	368.080	4,4	5,7
peso % Veneto/Italia	10,5	10,4		
<i>Esportazioni</i>				
Verona	7.770	8.067	3,8	5,4
Vicenza	13.824	13.327	-3,6	5,7
Belluno	2.404	2.651	10,3	11,3
Treviso	9.819	9.931	1,1	4,6
Venezia	4.495	5.127	14,1	15,2
Padova	7.019	7.424	5,8	8,1
Rovigo	953	998	4,7	4,9
VENETO	46.284	47.525	2,7	7,0
ITALIA	332.013	358.633	8,0	9,6
peso % Veneto/Italia	13,9	13,3		

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori; (c) variazione percentuale tra dati stimati 2007 e definitivi 2006

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

Tabella 22 - Veneto. Primi 10 Paesi per origine delle importazioni e destinazione delle esportazioni regionali (milioni di euro). Anni 2006-07

Paesi	2006 (a)	2007 (b)	var. %	var. % stimata (c)
<i>Importazioni</i>				
Germania	8.306	8.800	6,0	10,5
Cina	2.726	3.342	22,6	22,5
Francia	2.394	2.178	-9,0	-1,9
Paesi Bassi	1.452	1.443	-0,6	2,1
Spagna	1.565	1.437	-8,2	-4,9
Austria	1.429	1.414	-1,1	4,9
Belgio	1.312	1.262	-3,9	1,0
Stati Uniti	1.081	1.148	6,2	6,1
Romania	1.374	1.121	-18,4	-18,5
Regno Unito	887	966	8,9	14,7
<i>Esportazioni</i>				
Germania	6.129	6.105	-0,4	7,5
Francia	4.453	4.462	0,2	7,5
Stati Uniti	3.827	3.727	-2,6	-2,7
Spagna	3.003	2.933	-2,3	5,2
Regno Unito	2.776	2.682	-3,4	9,6
Federazione russa	1.222	1.605	31,4	31,3
Austria	1.568	1.554	-0,9	5,3
Svizzera	1.356	1.450	6,9	6,8
Romania	1.515	1.298	-14,3	-14,4
Belgio	1.120	1.089	-2,8	5,8

(a) dati definitivi; (b) dati provvisori; (c) variazione percentuale tra dati stimati 2007 e definitivi 2006

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Istat

4. Previsioni per il 2008

Stando ai dati di consuntivo 2007 e alle prime anticipazioni 2008, il nuovo anno non sembra essere iniziato bene per l'economia mondiale. La crisi dei mutui ipotecari negli Stati Uniti ha rallentato la spinta della locomotiva americana e sta rischiando di mandarla in recessione, nonostante l'efficace ma tardiva azione di contenimento della Federal Reserve sui mercati finanziari. Gli effetti si sono parzialmente diffusi in Europa, a cominciare dal settore del credito, dove la crisi è esplosa, e a seguito della minore crescita della domanda americana, che sta frenando le esportazioni del Vecchio Continente. Per quanto significativa, la ripresa internazionale sembra quindi reggersi sulle economie emergenti asiatiche e latino-americane (Cina, India e Brasile in testa), e dai principali produttori di materie prime (paesi Opec e Russia).

All'inizio del 2008 lo scenario macroeconomico mondiale si presenta quindi incerto, pesantemente condizionato da tre fattori principali: le tensioni sui mercati finanziari, che dopo la deflagrazione estiva della crisi dei mutui continua a determinare condizioni di instabilità, i rialzi dei prezzi del petrolio e dei beni in generale, che sottrae reddito disponibile alle famiglie e alle imprese e condiziona pesantemente la domanda interna delle principali economie avanzate, la debolezza del dollaro, che riduce la capacità dell'Eurozona (ma non solo) di esportare verso il principale motore dell'economia mondiale.

Nel 2008 le stime Fmi rivedono al ribasso la crescita del PIL mondiale pari al 4,1%, mentre per il commercio mondiale l'Ocse prevede uno sviluppo dell'8,1%

I principali indicatori congiunturali stanno quindi dipingendo un quadro a tinte fosche per l'anno in corso. Il Fondo Monetario Internazionale ha ridotto dal 4,4 al 4,1 per cento le stime di crescita dell'economia mondiale nel 2008 mentre per il commercio mondiale l'Ocse prevede uno sviluppo del 8,1 per cento.

Particolarmente marcata la revisione per il Pil degli Stati Uniti: il risultato finale del 2008 si fermerà al +1,5 per cento, quasi mezzo punto in meno rispetto alla previsione d'autunno. Segnali di rallentamento si registrano anche in Giappone, che chiuderà il 2008 in crescita del +1,5 per cento. La crisi non sembra invece finora toccare più di tanto le economie emergenti. Il Fmi stima che la crescita del Pil della Cina raggiungerà il +10 per cento quest'anno rispetto al +11,4 per cento del 2007. Il complesso delle economie in via di sviluppo dovrebbe mettere a segno un balzo del +6,9 per cento, inferiore rispetto alle indicazioni di ottobre. L'Africa potrebbe viaggiare a un ritmo del +7% (-0,2 punti percentuali), l'Europa Centro-Orientale del +4,6% (-0,6 punti percentuali), l'area dell'ex Unione Sovietica del +7% (invariata).

Netta la revisione anche per l'area euro, che continuerà a crescere anche nel 2008, ma in misura più contenuta rispetto all'anno precedente. Le previsioni del Fmi indicano infatti che il Pil crescerà solo dell'1,6 per cento rispetto alle più ottimistiche attese autunnali (+2,1%).

Riviste al ribasso anche le nuove previsioni della Commissione europea. Nell'Eurozona il Pil nel 2008 crescerà solo dell'1,8 per cento, rispetto a quanto previsto in autunno (+2,2%) mentre nell'intera Unione europea la crescita sarà pari al 2 per cento (era +2,4%).

Positivo il contributo della Germania, che nel 2008 continuerà a crescere al ritmo dell'1,6 per cento, e della Francia, che dovrebbe attestarsi all'1,7 per cento. Più accentuata la crescita della Spagna che nel 2008 realizzerà una crescita del 2,7 per cento mentre, fuori dall'area euro, il Regno Unito dovrebbe espandersi ad un ritmo dell'1,7 per cento.

Nonostante i venti di crisi che soffiano sull'Europa, le previsioni non sono pessimistiche: il rallentamento dell'attività economica non modifica il trend di

Tabella 23 - Tasso di variazione del Pil reale: previsioni a confronto.
Anni 2006-2009

	2006	2007	2008	2009
<i>Italia</i>				
ISTAT febbraio 2008*	1,8	1,5	-	-
Governo marzo 2008**	-	1,5	0,6	1,2
Commissione UE febbraio 2008	-	1,9	0,7	1,6
Ref.Irs gennaio 2008	-	1,7	0,9	1,4
Prometeia dicembre 2007	-	1,7	1,1	1,6
Confindustria dicembre 2007	-	1,8	1,0	1,4
OCSE dicembre 2007	-	1,8	1,3	1,3
Unioncamere dicembre 2007	-	1,8	1,4	-
CER novembre 2007	-	1,8	1,3	-
ISAE ottobre 2007	-	1,8	1,4	-
FMI settembre 2007	-	1,7	1,3	-
<i>Veneto</i>				
ISTAT gennaio 2008	2,5	-	-	-
Prometeia dicembre 2007	-	1,8	1,2	1,7
Unioncamere dicembre 2007	-	2,1	1,6	-

* Stima preliminare PIL e indebitamento AP

** Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su fonti citate

Secondo il FMI l'area euro continuerà a crescere anche nel 2008, ma con ritmi più contenuti rispetto all'anno precedente

crescita di lungo termine mentre il rialzo dell'inflazione, stimata in aumento del 2,6 per cento nel 2008, viene ritenuto temporaneo.

In linea con il rallentamento previsto per l'economia mondiale, nel 2008 l'economia italiana dovrebbe muoversi lungo un profilo congiunturale piuttosto debole nonché inferiore a quello europeo. Dopo l'1,5 per cento messo a segno nel 2007, le stime avanzate da Fmi, Ocse e Commissione Ue sul finire del 2007 avevano prospettato una crescita del PIL nazionale per il 2008 attorno all'1,3 per cento. Ma secondo le nuove previsioni diffuse a metà febbraio dalla Commissione Ue l'Italia crescerà soltanto dello 0,7 per cento. Si tratta di una drastica riduzione (mezzo punto percentuale) delle stime di crescita diffuse in autunno, ben più negative di quelle dell'area euro, ma pienamente condivise dal Governo che a metà marzo¹⁶ ha previsto per il 2008 addirittura un più prudente 0,6 per cento (Tab. 23).

Il nuovo quadro congiunturale appare preoccupante: lo confermano i maggiori centri di previsione nazionali che hanno dimezzato le stime di crescita dell'economia italiana per il 2008. Tutte le più recenti previsioni non vanno oltre lo 0,5-0,7 per cento, un dato che aggrava ulteriormente la distanza tra il nostro Paese e gli altri Paesi europei e soprattutto mette a rischio il futuro andamento dei conti pubblici. Il Centro Studi Confindustria ha lanciato l'allarme sul rischio di crescita zero per l'anno in corso mentre Prometeia e Isae si stanno apprestando a ritoccare le previsioni diffuse a fine 2007¹⁷.

Anche i primi dati relativi ai primi mesi del 2008 non sono incoraggianti. A

¹⁶ Relazione unificata sull'economia e la finanza pubblica (12 marzo 2008).

¹⁷ Nel momento in cui andiamo in stampa, non sono disponibili aggiornamenti delle previsioni diffuse tra ottobre e dicembre 2007.

Tabella 24 - Scenario di previsione al 2008: confronto Veneto, Nord est e Italia.

	Veneto	Nord Est	Italia
Prodotto interno lordo	1,6	1,5	1,4
Domanda interna	1,6	1,6	1,5
Spese per consumi delle famiglie	2,1	2,0	1,5
Investimenti fissi lordi	0,8	1,4	2,0
Importazioni di beni dall'estero	4,2	4,0	3,0
Esportazioni di beni verso l'estero	2,5	2,2	2,8
Valore aggiunto ai prezzi base			
agricoltura	1,0	1,0	0,3
industria	1,5	1,4	1,3
costruzioni	-0,9	-0,3	1,4
servizi	2,0	1,9	1,6
totale	1,7	1,6	1,5
Unita' di lavoro			
agricoltura	0,9	0,9	0,4
industria	0,2	-0,1	0,6
costruzioni	0,0	1,2	0,5
servizi	1,9	1,5	0,8
totale	1,2	1,0	0,7

Fonte: Unioncamere - Prometeia (previsioni dicembre 2007)

gennaio l'indice della produzione industriale è cresciuto dello 0,5 per cento rispetto allo stesso mese del 2007 e le esportazioni totali sono aumentate del 15 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2006, grazie al buon andamento degli scambi con l'Ue (+19,4%). Segnali negativi anche dagli indicatori di fiducia di imprese e consumatori, che nei primi mesi dell'anno hanno evidenziato un peggioramento portandosi sui minimi dall'ottobre 2005.

Stando quindi alle prime evidenze del 2008, l'economia italiana sembra avviarsi lungo un sentiero di bassa crescita. Nel corso dell'anno si prevede un rallentamento dei consumi delle famiglie rispetto al 2007 (+0,9%), per effetto dell'inflazione (prevista in aumento del 2,7%) e del peggioramento del clima di fiducia. Gli investimenti in macchinari non dovrebbero registrare variazioni rispetto al 2007 mentre quelli in costruzioni sono previsti in aumento dell'1 per cento. Sul versante della domanda estera, nel 2008 le esportazioni dovrebbero mostrare un andamento ancora positivo ma in decelerazione rispetto al 2007 (+2,9%), per effetto del raffreddamento della domanda interna dei principali partner commerciali e del commercio mondiale. Per quanto riguarda il mercato del lavoro, nel 2008 ci si attende una significativa decelerazione dell'occupazione (+0,5% in termini di unità di lavoro) mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi ulteriormente, attestandosi al 5,7 per cento.

Per quanto riguarda il Veneto, le previsioni per il 2008 sembrano fornire comunque indicazioni positive. La stima formulata dal Centro Studi Unioncamere nel dicembre scorso indicano un incremento del PIL attorno all'1,6 per cento per il 2008, più favorevole rispetto a quella di Prometeia che stima per l'economia regionale una crescita dell'1,2 per cento.

Per il Veneto le previsioni forniscono indicazioni positive: incremento del PIL attorno all'1,6% per il Unioncamere, + 1,2% per Prometeia

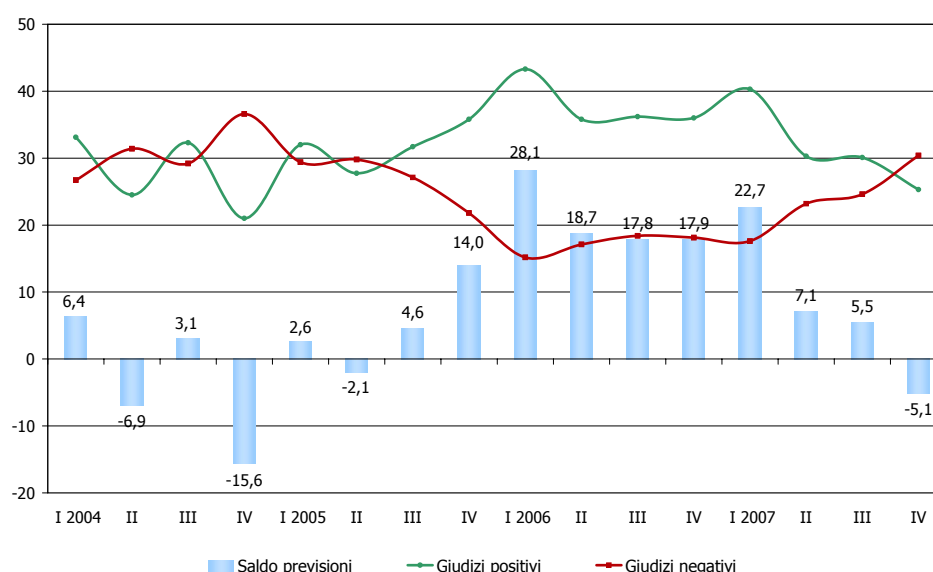
Si tratta di previsioni rassicuranti, soprattutto alla luce delle aspettative che vedono nel Nord-est l'area più dinamica del Paese (+2%) insieme al Nord-ovest (+2,1%). Nel 2008 infatti lo scenario di previsione tracciato da Unioncamere (Tab. 24) vede il Friuli Venezia Giulia in testa alle principali regioni italiane per tasso di sviluppo con un +1,8 per cento, davanti a Veneto e Lombardia, appaiate sul +1,6 per cento, Emilia Romagna (+1,5%), Piemonte e Toscana (+1,3% entrambe).

Con riferimento alle componenti della domanda, nel corso del 2008 la spesa per consumi delle famiglie venete crescerà del 2,1 per cento mentre gli investimenti fissi lordi vedranno un incremento dello 0,8 per cento. Positivo ma più contenuto il ritmo di crescita delle esportazioni, previsto in aumento del 2,4 per cento, stante l'instabilità del cambio euro-dollaro, e le difficoltà di penetrazione dei prodotti "made in Veneto" nei mercati emergenti. Le importazioni invece dovrebbero mantenere un tasso di sviluppo attorno al 4,2 per cento.

Nel corso del 2008 l'occupazione dovrebbe crescere ad un tasso dello 0,9 per cento mentre il tasso di disoccupazione dovrebbe ridursi fino a toccare il 3,4 per cento.

Incerte le previsioni degli imprenditori per i primi sei mesi dell'anno (Graf. 12). Secondo l'indagine VenetoCongiuntura condotta da Unioncamere regionale, il saldo tra attese di incremento e previsioni di decremento si è ulteriormente ridotto in quasi tutti i principali indicatori. Per quanto riguarda la produzione l'indicatore si è azzerato (era +3,3% nel trimestre precedente) mentre si è dimezzato quello relativo al fatturato +3,3 per cento (era +6,6%). I giudizi più ottimisti riguardano anche per questo trimestre gli ordini esteri che registrano un saldo pari a +6,6 per cento mentre affiora qualche apprensione per un possibile aumento dei prezzi di vendita (da +16,7% al 24,5% il saldo). Cresce ulteriormente la fiducia per un aumento dell'occupazione, dove il saldo tra le attese di incremento e le previsioni di decremento si è attestato a +4,3 per cento.

Grafico 12 - Veneto. Previsioni a 6 mesi sull'andamento della produzione industriale nelle imprese con almeno 10 addetti. Anni 2004-2007



Fonte: Unioncamere del Veneto - Indagine VenetoCongiuntura

5. Il Veneto e i 27 Paesi dell'UE: un'analisi di benchmarking

Con il processo di globalizzazione il protagonismo internazionale del Veneto ha acquistato maggior rilievo. Lo sviluppo socio-economico regionale risulta, infatti, sempre più legato alle trasformazioni sovralocali, alle dinamiche dei mercati internazionali, ai fenomeni di internazionalizzazione economica e alle forme di attrazione degli investimenti esteri.

La proiezione del Veneto in un contesto sovranazionale, determina, quindi, l'esigenza di analizzare le tendenze socio-economiche più importanti del territorio rispetto all'Unione Europea e ai suoi Stati membri. A tal fine, sono stati selezionati alcuni indicatori condivisi a livello europeo (fonte Eurostat) negli ambiti della demografia, del contesto economico, del mercato del lavoro e della società.

Popolazione e territorio

Nel 2006 il Veneto con 257,5 abitanti per kmq si colloca al 4° posto per densità abitativa, rispetto a una media UE-27 di 116,2 ab/kmq. L'incremento della popolazione nel decennio 1996-2006 è stato del 7,5 per cento, che colloca la nostra Regione al 6° posto nella graduatoria guidata da Cipro (+16,8% l'incremento della popolazione, nonostante una bassa densità abitativa di 82,9 ab/kmq). Tale risultato è stato superiore a quello medio dell'UE-27, che nel decennio ha segnato una crescita del +3,3 per cento, valore prossimo a quello rilevato in Italia (+3,4%).

Demografia

Il Veneto è in ultima posizione per quanto riguarda la percentuale di popolazione con età inferiore ai 14 anni, secondo per popolazione sopra i 65 anni

Per quanto riguarda la struttura demografica regionale si evidenzia una forte incidenza della popolazione anziana (Tab. 25). Nel 2005 in Italia si registra la percentuale più alta di persone con un'età maggiore di 65 anni rispetto ai Paesi europei. In confronto a questi il Veneto si colloca in seconda posizione con un'incidenza del 18,9 per cento. La nostra Regione è invece in ultima posizione per quanto riguarda la percentuale di popolazione con età inferiore ai 14 anni (13,8%). La graduatoria è guidata dall'Irlanda, con un valore pari al 20,7 per cento.

Nel 2005 non si assiste, inoltre, ad un "rinnovo" della popolazione, a causa di un basso tasso di natalità¹⁸ (9,7‰) che si è ridotto di 4,5 punti percentuali rispetto al 1975 (Graf. 13). Tale valore tuttavia non si discosta molto dalla media europea (10,5‰). Il tasso di mortalità¹⁹, invece, ha avuto in trent'anni solo una lieve flessione (da 9,8 a 9,1‰), raggiungendo nel 2005 un valore vicino alla media dei Paesi UE-27 (9,7‰). Anche per questi indicatori la graduatoria è

¹⁸ Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo. Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite di una popolazione in un arco di tempo (normalmente un anno) ed è calcolato come rapporto tra il numero dei nati in quel periodo e la popolazione media moltiplicato per mille.

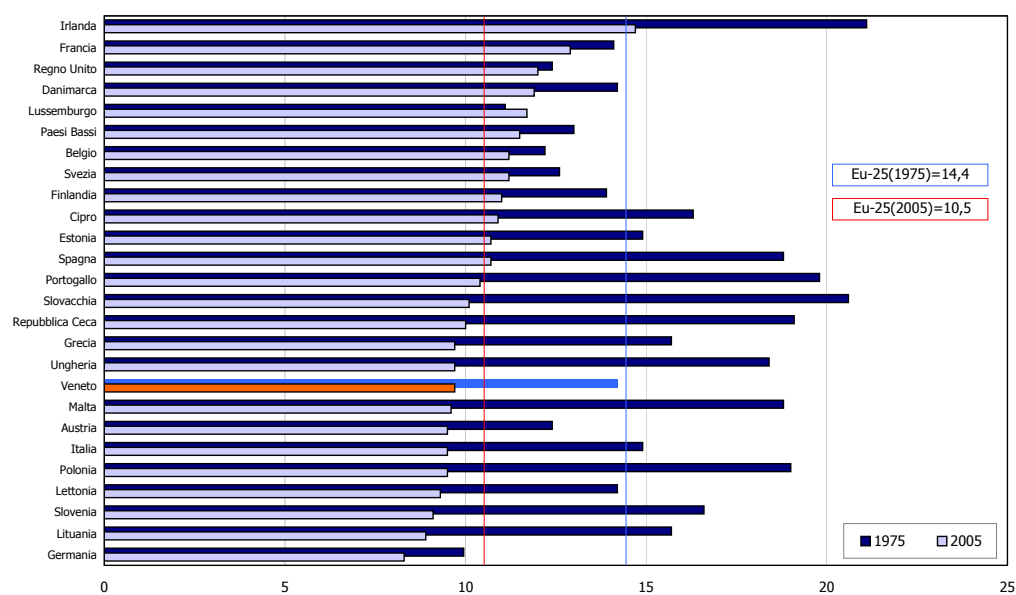
¹⁹ Il tasso di mortalità misura la frequenza delle morti di una popolazione in un arco di tempo e normalmente viene riferito ad un anno di calendario. Questo dato viene utilizzato per verificare lo stato negativo di sviluppo di una popolazione. Il tasso di mortalità per un determinato anno è uguale a mille volte il rapporto tra il numero dei morti in quell'anno e la popolazione media, vale a dire il numero medio di morti su una popolazione di mille abitanti in un determinato anno.

Tavola 25 - Popolazione residente per età (Inc.% sul totale).
Anni 1995 e 2005

Paesi	Età ≤14		Età ≥65	
	1995	2005	1995	2005
EU-25	18,3	16,2	14,8	16,7
Austria	17,8	16,1	15,1	16,0
Belgio	18,0	17,3	15,7	17,1
Cipro	25,0	19,2	11,1	11,9
Danimarca	17,3	18,8	15,3	15,0
Estonia	20,9	16,0	13,3	16,2
Finlandia	19,1	17,5	14,1	15,9
Francia	19,6	18,5	15,1	16,4
Germania	16,3	14,5	14,5	18,3
Grecia	17,6	14,5	15,0	17,9
Irlanda	24,5	20,7	11,5	11,2
Italia	14,8	14,1	16,5	19,2
Lettonia	20,9	14,8	13,5	16,5
Lituania	21,9	17,1	12,1	15,1
Lussemburgo	18,3	18,7	14,0	14,3
Malta	22,0	17,6	11,0	13,3
Paesi Bassi	18,4	18,5	13,2	14,0
Polonia	23,1	16,7	11,0	13,1
Portogallo	17,9	15,6	14,7	17,0
Regno Unito	19,5	18,1	15,9	15,9
Repubblica Ceca	18,9	14,9	13,2	14,0
Slovacchia	22,9	17,1	10,8	11,7
Slovenia	18,5	14,1	12,1	15,3
Spagna	16,9	14,5	15,2	16,8
Svezia	18,9	17,6	17,4	17,3
Ungheria	18,3	15,6	14,1	15,6
Veneto	13,2	13,8	16,4	18,9

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Grafico 13 – Tasso di natalità. (nati per mille abitanti)
Anni 1975 e 2005



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

guidata dall'Irlanda con un tasso di natalità del 14,7 per mille e di mortalità del 6,7 per mille.

Sorprende il dato relativo alla speranza di vita alla nascita delle donne che nel 2005 in Veneto è la più alta tra i Paesi europei (84,3), seguita da quella di Spagna, Francia e Italia (Tab. 26). Per quanto riguarda la speranza di vita degli uomini, invece, la nostra Regione si colloca al secondo posto, dopo la Svezia, con un valore pari a 78,1.

Tavola 26 - Speranza di vita alla nascita.
Anni 2002 e 2005

Paesi	Maschi		Femmine	
	2002	2005	2002	2005
EU-25	n.d	75,8	n.d	81,9
Austria	75,8	76,7	81,7	82,2
Belgio	75,6	76,7	81,7	82,4
Cipro	77,0	77,0	81,4	81,7
Danimarca	74,7	75,6	79,2	80,2
Estonia	65,1	67,3	77,0	78,1
Finlandia	74,8	75,5	81,5	82,3
Francia	75,7	76,7	83,0	83,8
Germania	75,4	76,2	81,2	81,8
Grecia	76,2	76,6	81,1	81,5
Irlanda	75,1	77,1	80,2	81,8
Italia	77,1	77,8	83,0	83,4
Lettonia	65,4	65,6	76,8	77,4
Lituania	66,2	65,4	77,6	77,4
Lussemburgo	n.d	76,2	n.d	82,3
Malta	75,8	77,7	80,5	81,4
Paesi Bassi	76,0	77,2	80,7	81,6
Polonia	70,4	70,8	78,8	79,4
Portogallo	73,7	74,9	80,6	81,4
Regno Unito	75,9	76,9	80,5	81,1
Repubblica Ceca	72,1	72,9	78,5	79,1
Slovacchia	69,8	70,1	77,6	77,9
Slovenia	72,3	74,1	79,9	81,3
Spagna	76,3	77,4	83,0	83,9
Svezia	77,7	78,4	82,1	82,8
Ungheria	68,3	68,6	76,6	76,9
Veneto	77,0	78,1	83,6	84,3

Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Reddito e PIL pro capite

Il Veneto è una regione economicamente ricca. Nel 2004, infatti, si colloca sui livelli dei Paesi europei con il più elevato PIL pro capite (27.385,8 Euro in parità di potere d'acquisto), dopo Lussemburgo, Irlanda, Paesi Bassi e Austria. Per quanto riguarda il reddito disponibile pro capite, invece, la nostra Regione si posiziona al 6° posto con un valore pari a 14.518,9 Euro a parità di potere d'acquisto, dopo Austria, Germania, Regno Unito, Francia e Belgio.

Osservando l'indicatore dato dal rapporto tra la spesa destinata alla R&S e PIL, che costituisce una misura sintetica del grado di innovazione, il Veneto detiene una posizione sfavorevole rispetto ai Paesi europei di confronto, realizzando un valore dello 0,7% nel 2005 (Graf. 14). La media dell'UE-27 si attesta,

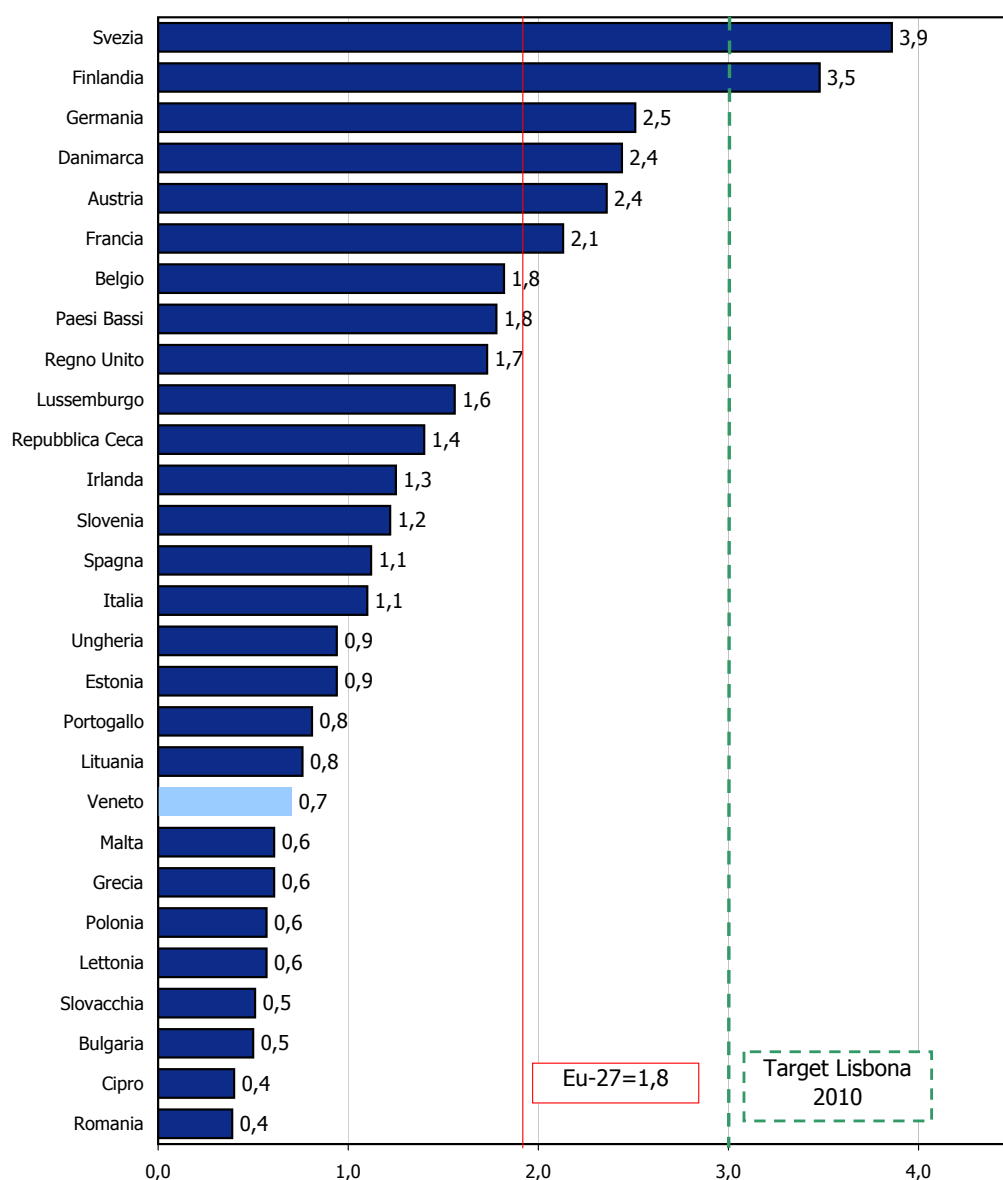
Il Veneto è una regione economicamente ricca: nel 2004 si colloca sui livelli dei Paesi europei con il più elevato PIL pro capite

invece, all'1,8 per cento, risultato comunque lontano dal raggiungimento del target del 3 per cento fissato a Lisbona. Solo la capacità innovativa di Svezia (3,9%) e Finlandia (3,5%) ha già superato tale obiettivo.

Considerando il numero di richieste di brevetti presentati all'EPO (European Patent Office) in rapporto alla popolazione totale, il Veneto nel 2003 registra 79,6 richieste per milione di abitanti, collocandosi alla 7° posizione. I Paesi più "innovatori" in tal senso sono ancora quelli dell'Europa centro-settentrionale: Germania, Finlandia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Danimarca e Austria.

Grafico 14 – Spesa in R&S (% del PIL).

Anno 2005



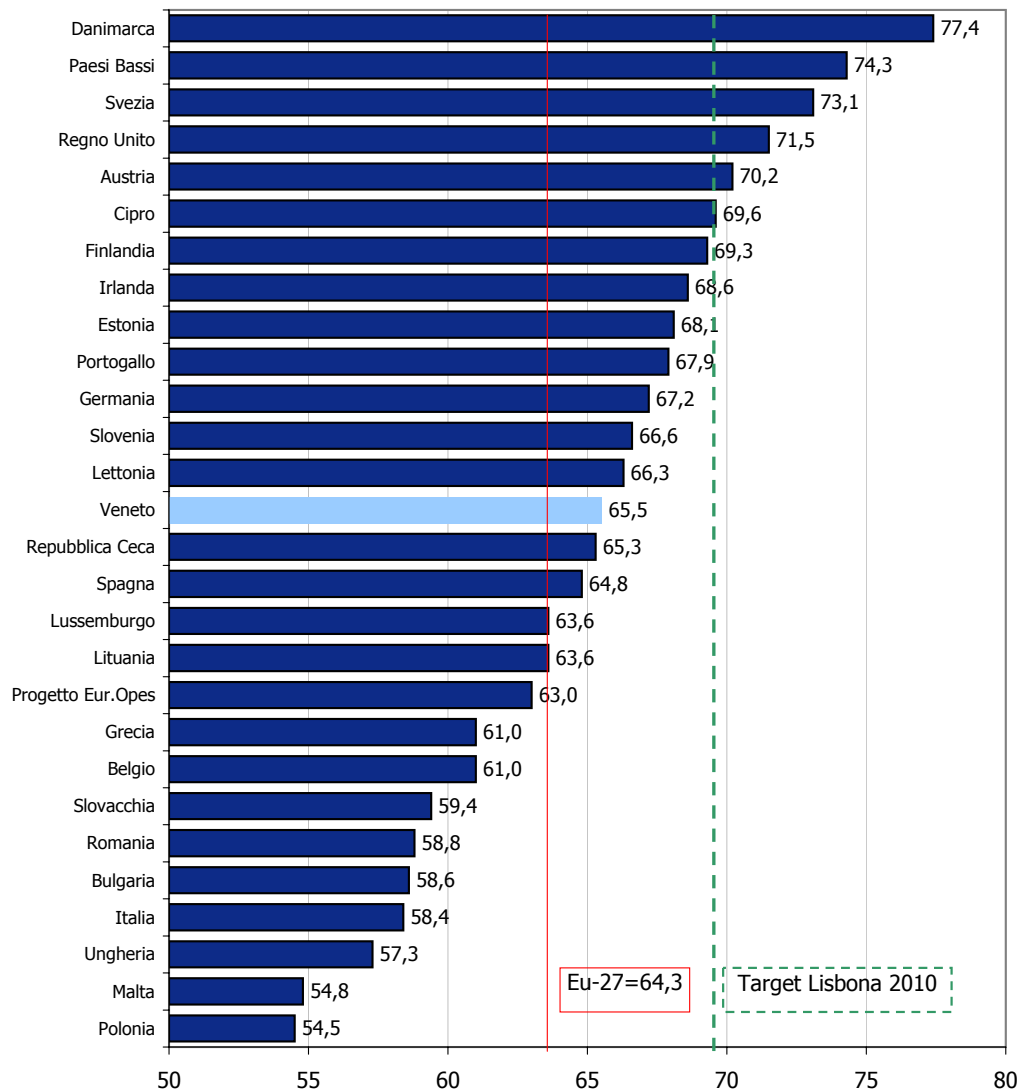
Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

Mercato del lavoro

Nel 2006 il tasso di occupazione regionale è stato del 65,5%

Il Veneto è una regione che ha raggiunto la quasi piena occupazione. Infatti, sulla base degli ultimi dati disponibili, nel 2006 il tasso di occupazione regionale è risultato del 65,5 per cento, valore superiore al dato medio registrato dall'UE-27 (64,3%). La strategia di Lisbona fissa un valore obiettivo del tasso di occupazione da raggiungere entro il 2010, pari al 70 per cento, target già raggiunto da Danimarca, Paesi Bassi, Svezia, Regno Unito e Austria. L'anello debole dell'occupazione regionale riguarda la componente femminile. Infatti, per quanto riguarda il tasso di occupazione femminile, il Veneto si colloca tra le ultime posizioni rispetto ai Paesi europei di confronto con un tasso del 53,6 per cento, al di sotto della media europea (57,1%) e lontana dal raggiungimento dell'obiettivo di Lisbona del 60%. La posizione del Veneto peggiora per quanto riguarda l'occupazione nella fascia di età 55-64 anni: ai vertici della graduatoria si collocano i Paesi del Nord Europa (alle prime tre posizioni Svezia, Danimarca ed Estonia), mentre la nostra Regione si trova al penultimo posto con un tasso del 29,1 per cento, dato inferiore alla media europea (43,5%) e all'obiettivo di Lisbona (50%). D'altro canto il tasso di disoccupazione del Veneto in ambito

Grafico 15 - Tasso di occupazione 15 - 64 anni. Anno 2006



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

europeo risulta tra i più bassi (4,1% rispetto al 7,9 della media dell'EU27), superato solo da Paesi Bassi e Danimarca. Dal 1995 al 2006 il tasso di disoccupazione veneto si è ridotto di 2,6 punti percentuali.

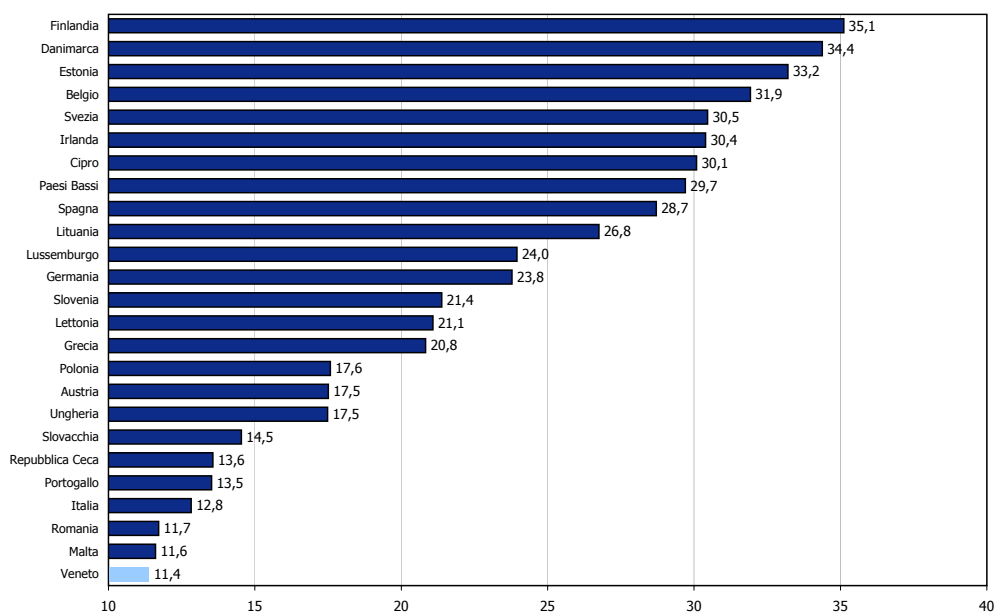
Risorse Umane

Per quanto riguarda l'ambito della formazione il Veneto non registra buoni risultati. In Italia nel 2006 la popolazione con istruzione di livello universitario ha un'incidenza del 12,8 per cento, risultando inferiore alla media europea (Graf. 16). Il Veneto si colloca all'ultima posizione con un'incidenza pari all'11,4 per cento sul totale della popolazione, evidenziando la bassa diffusione di competenze di alto livello nel nostro territorio. Alle prime tre posizioni i Paesi del Nord Europa: Finlandia, Danimarca ed Estonia.

La percentuale di popolazione tra i 25 e i 64 anni che ha partecipato alla formazione permanente in Italia e in Veneto raggiunge, invece, valori intermedi rispetto ai Paesi europei (6,1% e 6,3%).

Il Veneto mostra un lieve progresso sul versante dell'innovazione relativamente alla quota di risorse umane sulle forze lavoro totali impiegate nel comparto manifatturiero ad alta e medio-alta tecnologia. Nel contesto europeo, la nostra Regione si colloca, infatti, al secondo posto con un valore del 10 per cento, superata solo dalla Germania (10,4%), in funzione di un'industria manifatturiera veneta sempre più interessata da attività innovative. Tuttavia il peso dell'occupazione nel settore dei servizi ad alta tecnologia continua a vedere al vertice della graduatoria i Paesi del Nord Europa, mentre il Veneto e l'Italia registrano valori più contenuti, pari rispettivamente al 2,7 per cento (20° posizione) e al 2,9 per cento rispetto al totale degli occupati. Tale dato rileva una situazione di svantaggio per la nostra Regione. Infatti, i servizi ad alta tecnologia diretti alle imprese forniscono strumenti attraverso cui è possibile aumentare la produttività e supportare la diffusione dell'innovazione, soprattutto per quanto riguarda l'ICT.

Grafico 16 - Popolazione nella classe di età 25-64 anni con istruzione terziaria (Inc.% sul totale). Anno 2006



Fonte: elab. Unioncamere del Veneto su dati Eurostat

UNIONCAMERE DEL VENETO

Via delle Industrie 19/D - 30175 Venezia
Tel. 041 0999311 - Fax 041 0999303

www.unioncameredelveneto.it - centrostudi@ven.camcom.it